

INFORMATIVA AL PUBBLICO PILLAR III

Dati riferiti al 31 dicembre 2009



BANCO POPOLARE
GRUPPO BANCARIO

Indice

Premessa	2
Tavola 1 – Requisito Informativo generale.	4
Tavola 2 – Ambito di Applicazione	21
Tavola 3 – Composizione del Patrimonio di Vigilanza.....	26
Tavola 4 – Adeguatezza Patrimoniale	31
Tavola 5 – Rischio di Credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche	34
Tavola 6 – Rischio di Credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato	40
Tavola 8 – Tecniche di Attenuazione del Rischio.....	43
Tavola 9 – Rischio di Controparte	46
Tavola 10 – Operazioni di Cartolarizzazione	51
Tavola 12 – Rischio Operativo	58
Tavola 13 – Esposizioni in Strumenti di Capitale.....	59
Tavola 14 – Rischio di tasso d’interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	62

Premessa

La normativa di vigilanza prudenziale (circolare Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti - Titolo IV - Informativa al pubblico) prevede a carico delle banche specifici obblighi di pubblicazione delle informazioni riguardanti la propria adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi, al fine di rafforzare il ruolo di disciplina assicurato dal mercato.

Il rispetto degli obblighi informativi al pubblico si inquadra, inoltre, nel percorso in cui il Gruppo Banco Popolare è attualmente impegnato, di riconoscimento dei sistemi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di credito ed operativo e di tecniche di attenuazione del rischio di credito; il rispetto di tali obblighi costituisce condizione necessaria per il riconoscimento ai fini prudenziali dei metodi e delle tecniche suddetti.

Il presente documento denominato Informativa al pubblico, che costituisce adempimento agli obblighi normativi sopra richiamati, è redatto su base consolidata ed è oggetto di pubblicazione con cadenza annuale, in concomitanza con il bilancio d'esercizio.

La struttura generale del documento è la seguente:

- informativa di carattere generale sugli obiettivi e le politiche generali di gestione dei rischi del Gruppo Banco Popolare;
- analisi dei rischi rilevanti, delle relative metodologie di quantificazione e dei presidi organizzativi;
- descrizione della struttura del Gruppo Bancario Banco Popolare, con evidenza delle differenze fra l'area di consolidamento utilizzata rispetto a quella del bilancio consolidato;
- composizione del patrimonio di vigilanza e relativa valutazione di adeguatezza;
- rischio di credito, con informazioni dello stesso nell'ambito degli approcci standard;
- tecniche di attenuazione del rischio di credito;
- rischio di controparte;
- operazioni di cartolarizzazione;
- rischio operativo;
- esposizioni in strumenti di capitale;
- rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario.

Il Gruppo Banco Popolare non utilizza per il calcolo dei requisiti patrimoniali metodi e tecniche interne. Di conseguenza non sono redatte e non sono state incluse nel presente documento le tavole informative espressamente previste per le banche a ciò autorizzate (Tav. 7 e Tav. 11).

Tutti gli importi riportati nelle tabelle a seguire sono espressi in migliaia di Euro, salvo differenti indicazioni.

Tavola 1 - Requisito Informativo generale

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sezione A - Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Obiettivi nella gestione e controllo dei rischi

Il Gruppo Banco Popolare informa la propria attività a criteri di prudenza e ridotta esposizione ai rischi, in relazione:

- all'esigenza di stabilità connessa all'esercizio dell'attività bancaria;
- alla propria matrice cooperativa e ai valori del credito popolare;
- al profilo dei propri investitori.

Coerentemente, il Gruppo persegue obiettivi di:

- crescita stabile e sostenibile nel tempo, cioè caratterizzata da una contenuta variabilità dei risultati economici e del valore aziendale;
- creazione di valore per gli azionisti nel confronto con investimenti finanziari paragonabili in termini di rischio-rendimento;
- forte frazionamento dei rischi di credito, coerentemente con l'obiettivo di finanziare prevalentemente piccole-medie imprese e famiglie;
- esposizione al rischio di tasso di interesse strutturale a un livello tendenzialmente pari alla best practice di settore, da perseguire anche mediante la progressiva copertura dei rischi relativi alle poste a vista;
- assunzione di rischi di mercato in stretta relazione a esigenze commerciali;
- esclusione di rischi estranei alle attività caratteristiche ed accurata valutazione delle iniziative che comportano nuove tipologie di rischio;
- sviluppo di metodologie di monitoraggio dei rischi sempre più complete ed accurate, anche in una prospettiva di riconoscimento dei modelli interni ai fini della vigilanza;
- gestione attiva dei rischi aziendali, mediante l'utilizzo delle tecniche più avanzate di copertura e mitigazione;
- crescente trasparenza nei confronti del mercato circa l'esposizione al rischio.

Il Gruppo si è dotato di una struttura organizzativa, di processi aziendali e di risorse umane con competenze ed esperienze idonee ad assicurare lo svolgimento, in condizioni di efficacia e di efficienza, dei processi d'identificazione, assunzione, gestione, monitoraggio e controllo dei diversi rischi che ne caratterizzano l'attività, con l'obiettivo primario di proteggere la solidità finanziaria e la reputazione del Gruppo rispetto ad eventi indesiderati.

Organi aziendali

Il ruolo primario nella definizione dell'esposizione ai rischi a livello di Gruppo spetta, come previsto dalle "Nuove disposizioni di vigilanza" di Banca d'Italia e dallo Statuto sociale del Banco Popolare, al Consiglio di Sorveglianza, che approva gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, valuta il grado di efficienza ed adeguatezza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi. Il Consiglio di Sorveglianza ha costituito al proprio interno un "Comitato per il controllo interno e per il monitoraggio della gestione dei rischi aziendali" (Comitato dei Controlli), con compiti istruttori e referenti al Consiglio di Sorveglianza.

Il Consiglio di Gestione ha competenza sulla politica di gestione dei rischi e dei controlli interni: definisce gli orientamenti e gli indirizzi gestionali e organizzativi relativamente all'assunzione dei rischi ed approva il "Regolamento di Gruppo sui limiti di rischio", recante le linee guida, i limiti di rischio e le procedure di controllo coerenti con quelle stabilite dal Consiglio di Sorveglianza.

Funzioni aziendali

Le principali funzioni aziendali della Capogruppo coinvolte nella gestione e nel controllo dei rischi sono le seguenti:

- Servizio Risk Management
- Direzione Crediti
- Direzione Legale e Compliance
- Direzione Finanza, Corporate Center e Partecipazioni, con responsabilità sui Servizi: Finanza di Gruppo, Partecipazioni e Corporate Center.

Il Servizio Risk Management è una struttura indipendente dalle diverse aree di business che ha il compito di supportare il Consigliere Delegato, al quale riporta direttamente, nella pianificazione e nel controllo dell'esposizione al rischio e dell'assorbimento di capitale, in ordine al mantenimento di condizioni di stabilità del Gruppo anche attraverso l'individuazione, misurazione e controllo gestionale dei rischi del Gruppo, nonché la segnalazione di eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi stabiliti.

La Direzione Crediti persegue l'obiettivo di ottimizzare la qualità del credito e minimizzare il costo complessivo del rischio creditizio per il Gruppo, attraverso le seguenti attività:

- coordinare le attività volte all'attuazione degli indirizzi e delle politiche in materia di credito;
- definire le regole creditizie in modo da assicurare uniformità di approccio e di linguaggio all'interno del Gruppo, contribuire allo sviluppo del Sistema di Rating;
- proporre per i grandi clienti dei plafond massimi di affidabilità;
- esprimere un parere obbligatorio non vincolante sull'ammontare massimo di affidamenti concedibili a clienti singoli o connessi con esposizioni superiori a soglie prestabilite;
- monitorare e gestire le posizioni anomale di maggior rilievo.

La Direzione Legale e Compliance ha il compito di proporre soluzioni che consentano di ottemperare alle normative e al presidio dei rischi volte, al contempo, a perseguire lo sviluppo compatibile del business.

La Direzione Finanza, Corporate Center e Partecipazioni governa i rischi di mercato, liquidità e controparte per il tramite del Servizio Finanza di Gruppo.

Comitati

Nell'ambito dei Comitati previsti dal Regolamento Interno della Capogruppo, operano con specifiche competenze all'interno dei processi di assunzione, gestione, misurazione e controllo dei rischi il Comitato Rischi e il Comitato Finanza ed ALM.

Entrambi i Comitati sono presieduti dal Consigliere Delegato e prevedono la partecipazione dei principali top manager del Gruppo:

- Comitato Rischi: assiste gli organi sociali nella gestione e controllo dei rischi, in particolare nella formulazione delle strategie, nella definizione delle tecniche di misurazione e nel monitoraggio andamentale e propone eventuali interventi in ordine al mantenimento di condizioni di stabilità.
- Comitato Finanza ed ALM: analizza ed eventualmente delibera le linee strategiche generali sulla gestione dei portafogli finanziari di proprietà e le azioni di Asset e Liability Management operativo.

Il governo dei rischi attraverso il sistema dei massimali

Il Gruppo Banco Popolare ha deciso di dotarsi di un sistema di limiti o massimali di rischio quali strumenti gestionali volti a disciplinare l'assunzione dei rischi aziendali ed a guidare il ripristino di condizioni di normalità nel caso di superamento del valore-soglia. Essi, soprattutto se riferiti a rischi di rilevante dimensione, vengono definiti anche in relazione alla disponibilità patrimoniale del Gruppo ed alla sua propensione al rischio.

In tal senso rappresentano un fattore di raccordo tra la propensione al rischio e l'operatività corrente costituendo così un elemento a garanzia della coerenza tra gli orientamenti strategici (quindi anche in termini di rischio) definiti dal Consiglio di Sorveglianza ed il processo di assunzione dei rischi tipico dell'attività bancaria. Il sistema di massimali di rischio è finalizzato:

- alla definizione ed al rispetto di vincoli alla destinazione d'uso dei mezzi patrimoniali;
- a tradurre gli obiettivi definiti in sede di pianificazione strategica e/o di budget in coerenti modalità di allocazione dei mezzi patrimoniali disponibili con riferimento ai più rilevanti portafogli ed aree di operatività

del business bancario;

- al continuo potenziamento e affinamento dei controlli sui rischi caratterizzanti sia le attività tradizionali sia quelle di nuova attivazione.

I limiti rappresentano la soglia massima dei rischi che possono essere assunti o comunque detenuti, corrispondendo al livello massimo di perdite potenziali che si ritiene possano essere sostenute senza intaccare il profilo di rischio-rendimento prescelto dal Gruppo e sono definiti in termini di VaR (Value at Risk). In prossimità dell'eventuale raggiungimento del valore-soglia scattano appositi alert, cioè segnalazioni preventive di allarme, mentre in caso di superamento del limite viene comunicato lo stato di sconfinamento cui è collegato il dovere di ripristino di condizioni di normalità.

La responsabilità del rispetto di ciascun limite è assegnata a specifiche funzioni/organi aziendali, che governano le leve gestionali che determinano la dinamica dei rischi.

Sono previste due categorie di massimali:

- un massimale di rischio **complessivo** di Gruppo;
- massimali **specifici**, previsti per ciascuna categoria di rischio.

Il massimale complessivo viene definito con riferimento all'esposizione complessiva ai rischi aziendali e nell'assunto che le singole categorie di rischio non si materializzino in forma simultanea al massimo grado potenziale, ma secondo intensità diversificate, cioè mediamente inferiori al livello massimo stimato. I massimali specifici sono definiti autonomamente, a prescindere dalla relazione reciproca e dai relativi effetti di compensazione. In tal modo i relativi responsabili rispondono esclusivamente dell'andamento del rischio assegnato e non della sua interazione con gli altri rischi.

I rischi soggetti a massimali sono i seguenti:

- Rischio di credito
- Rischio di mercato
- Rischi operativi
- Rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario.

L'insieme dei massimali specifici è pari a un ammontare superiore al massimale complessivo sopra descritto ed al capitale disponibile, ma con il vincolo che le perdite prevedibili complessive non eccedano il massimale complessivo ed il capitale disponibile.

I massimali specifici vengono declinati in sotto-limiti di dettaglio, anch'essi riferiti, a seconda della fattispecie di rischio, alle singole legal entity (banche del territorio), ai portafogli (retail e corporate) e alle aree di operatività (risorse umane, sistemi e procedure). Questa declinazione risponde all'esigenza di consentire un migliore monitoraggio ed una più efficiente gestione dei rischi da parte dei soggetti responsabili. In tal modo i massimali assumono anche valenza di leva gestionale.

Fa eccezione a quanto finora detto il **rischio di liquidità**, i cui massimali di esposizione sono definiti tramite lo strumento della "maturity ladder", dove i flussi di liquidità futuri generati dallo scadere delle operazioni di intermediazione finanziaria sono collocati all'interno delle corrispondenti fasce temporali. Mediante la somma algebrica dei flussi di liquidità previsti in entrata ed in uscita si determina la previsione dei fabbisogni netti. I massimali sul rischio di liquidità sono finalizzati a verificare la capacità delle riserve liquide disponibili ad assicurare la copertura dei fabbisogni netti di liquidità.

Il processo di definizione dei massimali prevede una costante verifica e revisione/ricalibrazione su base annua, in corrispondenza della revisione del piano strategico e/o della formulazione del nuovo budget, nonché al verificarsi di eventi in grado di modificare sostanzialmente l'esposizione ai rischi e/o la dotazione patrimoniale disponibile.

Il sistema dei massimali (complessivi e analitici) fin qui esposto è affiancato da **limiti operativi di dettaglio**, specifici per tipologia di rischio, che prevedono l'utilizzo di indicatori non solo statistici ma anche di tipo tradizionale (ad es. esposizioni, stop loss), che sono definiti con riferimento a date unità organizzative (ad es. i desk dell'investment bank che gestiscono i rischi di mercato) o specifiche aree di operatività (ad es. limiti relativi ai rischi finanziari delle banche estere), nonché a ben individuate componenti di rischio (ad es. il rischio di concentrazione delle esposizioni nell'ambito del rischio di credito).

Questi limiti sono oggetto di monitoraggio, controllo e reporting a cura delle funzioni titolari dei controlli di primo e di secondo livello.

Categorie di rischio monitorate e gestite dal Gruppo Banco Popolare

A seguire si riporta l'elenco dei rischi rilevanti del Gruppo, oggetto d'illustrazione nei paragrafi successivi.

Rischi del Primo Pilastro:

- Rischio di credito e controparte
- Rischio di mercato
- Rischio operativo

Rischi del Secondo Pilastro:

- Rischio di concentrazione
- Rischio tasso di interesse del portafoglio bancario
- Rischio di liquidità
- Rischio residuo
- Rischio derivante da cartolarizzazioni
- Rischio strumenti di capitale del portafoglio bancario
- Rischio strategico
- Rischio reputazionale

Altri rischi:

- Rischio commerciale
- Rischio immobiliare
- Rischio avviamento
- Rischio compliance

Segue la presentazione, per ciascuna categoria di rischio, degli obiettivi e delle politiche di gestione, nonché degli strumenti e dei processi di controllo.

Rischio di credito e controparte

Definizione e obiettivi

È il rischio che un debitore del Gruppo (ivi comprese le controparti di operazioni finanziarie aventi ad oggetto strumenti derivati Over The Counter – in tal caso si parla più specificatamente di rischio di controparte, i cui strumenti di mitigazione trovano evidenza nella tavola 9) non adempia alle proprie obbligazioni o che il merito creditizio subisca un deterioramento. Strettamente connesso al rischio di credito è il rischio di concentrazione (oggetto di trattazione nel prosieguo) che deriva da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse o del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartengono alla medesima area geografica.

Con riguardo alle garanzie viene gestito il rischio residuo (oggetto di trattazione nel prosieguo) relativo alla possibilità che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalle banche risultino meno efficaci del previsto. Per fronteggiare questo rischio è operativa una normativa interna che disciplina i processi di acquisizione, perfezionamento e gestione delle garanzie, attuati in modo uniforme su tutto il perimetro del Gruppo.

La valutazione dell'ammontare delle possibili perdite in cui si potrebbe incorrere relativamente alla singola esposizione creditizia e al complessivo portafoglio degli impieghi dipende da molteplici fattori, tra cui l'andamento delle condizioni economiche generali o relative a specifici settori produttivi, la variazione del rating delle singole controparti, i cambiamenti strutturali e tecnologici all'interno delle imprese debitorie, il peggioramento della posizione competitiva delle controparti, l'eventuale cattiva gestione delle imprese o delle controparti affidate, il crescente indebitamento delle famiglie ed altri fattori esterni quali i requisiti legali e regolatori.

Il Gruppo Banco Popolare persegue gli obiettivi di politica creditizia indirizzati a:

- supportare lo sviluppo delle attività nel territorio in cui opera, focalizzando il sostegno e lo sviluppo delle relazioni con le piccole e medie imprese, nonché con le famiglie;
- diversificare il portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- applicare un modello omogeneo ed univoco di gestione del credito basato su regole, metodologie, processi, procedure informatiche e normative interne armonizzate e standardizzate per tutte le banche del territorio.

Il monitoraggio del portafoglio crediti, svolto dalla Direzione Crediti della Capogruppo, è focalizzato sull'analisi dell'andamento del profilo di rischio dei settori economici, delle aree geografiche, dei segmenti di clientela e delle tipologie di affidamento accordato e su altre dimensioni di analisi, che permettono a livello centrale di definire le eventuali azioni correttive. I report prodotti sono sottoposti mensilmente all'attenzione del Consiglio di Gestione e trimestralmente all'attenzione dei Consigli di Amministrazione delle banche del territorio.

Politica creditizia del Gruppo

Nello svolgimento dell'attività caratteristica di intermediazione creditizia, il Gruppo è esposto al rischio che i crediti erogati non siano rimborsati dai prenditori alla scadenza, totalmente o parzialmente. Questo rischio è sensibile all'andamento del quadro economico nazionale ed internazionale, ai cambiamenti strutturali e tecnologici all'interno delle imprese debentrici, alla variazione della posizione competitiva delle controparti, ai fattori macroeconomici strutturali ed altri fattori esterni quali i requisiti legali e normativi.

Il modello organizzativo del Gruppo in materia creditizia si conforma ai seguenti principi:

- la Capogruppo garantisce l'unitarietà di governo, indirizzo, coordinamento e controllo del processo del credito e dei rischi connessi, sia delle banche reti sia delle società prodotte, definendo politiche, metodologie e processi, criteri di valutazione, strumenti organizzativi, gestionali, informativi e formativi adeguati e verificandone l'adozione da parte delle società del Gruppo;
- le banche e le società operative del Gruppo valutano e deliberano autonomamente le operazioni di credito erogate in proprio, mantenendo la titolarità dei rapporti e dei componenti economici e di rischio connessi;
- le banche e le società operative inoltre collaborano con la Capogruppo alla messa a punto dei regolamenti creditizi, metodologie e strumenti, apportando il patrimonio di competenze ed esperienza derivanti dal presidio diretto del cliente e del credito sul territorio.

Al fine di perseguire l'obiettivo di ottimizzare la qualità del credito e minimizzare il costo complessivo del rischio creditizio per il Gruppo e le singole società, il modello organizzativo assegna alla Direzione Crediti della Capogruppo il ruolo di sviluppo dell'attività del credito e di indirizzo delle politiche creditizie per le banche e le società del Gruppo.

Per dare piena e concreta attuazione del modello creditizio di Gruppo le banche e le società controllate si attivano per:

- adottare, secondo le disposizioni trasmesse loro dalla Capogruppo, i criteri, gli strumenti e le procedure per l'analisi del merito creditizio e la metodologia di valutazione degli affidamenti;
- assicurare il rispetto costante dei limiti globali ed individuali assegnati per l'assunzione e la gestione dei "grandi rischi", sia a livello di singola unità che di Gruppo;
- definire la struttura degli Organi deliberanti e dei meccanismi di delega interna in conformità alle disposizioni della Capogruppo;
- assicurare, in conformità alla impostazione della Capogruppo, il monitoraggio dell'andamento dei rapporti affidati e non, attraverso la responsabilità e l'esecuzione dei controlli di primo livello.

Per quanto riguarda il processo di valutazione del merito creditizio, delibera e gestione delle posizioni, ogni società che esercita attività creditizia adotta una propria struttura di organi deliberanti e facoltà autorizzative delegate, sulla base delle linee guida indicate dalla Capogruppo.

I livelli di autonomia attribuiti agli Organi Deliberanti sono definiti in termini di accordato nei confronti del gruppo di rischio. Il rating, fino a predefiniti limiti di importo, condiziona la determinazione della competenza deliberativa.

Nell'ambito del Gruppo sono stabilite delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio credi-

tizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito. In particolare, nella fase di concessione del credito, la Capogruppo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo attraverso:

- le regole creditizie, che disciplinano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela;
- il plafond di affidabilità, inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del Gruppo ai gruppi di rischio di maggior rilievo;
- il parere preventivo sull'ammontare massimo di affidamenti concedibili a favore di un singolo cliente o di un gruppo di clienti affidati dal Gruppo Banco Popolare.

Un'attenta valutazione del merito di credito è effettuata anche per le controparti bancarie e istituzionali (investment banks e finanziarie), con riferimento in particolare all'operatività di natura finanziaria (negoiazione di strumenti derivati e di strumenti di mercato monetario, erogazione di finanziamenti, investimento in emissioni obbligazionarie).

I principi cardine della gestione del rischio originato da queste controparti, come sopra indicato, sono i seguenti:

- accentramento del processo di affidamento presso la Capogruppo;
- sistema interno per l'assegnazione e la revisione periodica del rating (ad integrazione del rating rilasciato dalle agenzie internazionali);
- sistemi di misurazione e controllo giornaliero dell'esposizione creditizia e del rispetto dei massimali;
- minimizzazione del rischio derivante dalla negoziazione di contratti derivati OTC attraverso il largo ricorso a meccanismi di rilascio di garanzie (accordi di *Credit Support Annex* con tutte le principali controparti).

Processi e strumenti di gestione e controllo

Il Gruppo Banco Popolare si avvale di un articolato insieme di strumenti per monitorare l'andamento della qualità del portafoglio crediti, che comprende anche i rating interni. Quest'ultimi sono calcolati da modelli che sono differenziati e stimati specificamente per segmento di clientela (large corporate, mid corporate, small business, privati e banche).

Il rating riveste un ruolo centrale nei processi di erogazione, monitoraggio e gestione andamentale. In presenza di determinate casistiche, il Rating Desk è chiamato a esaminare queste posizioni e valutare la possibilità di modificare il rating (processo di "override").

Il rating concorre alla determinazione degli organi competenti per la delibera degli affidamenti, influisce sull'applicazione del meccanismo di rinnovo automatico delle posizioni con fidi a revoca e contribuisce a guidare la decisione dei gestori nella classificazione andamentale delle posizioni. Inoltre, rappresenta uno degli elementi che contribuisce all'esito elaborato dai sistemi di valutazione del merito creditizio per la clientela privati e piccole imprese, a supporto delle decisioni di credito prese dagli organi deliberanti.

Nel corso del 2009 il processo di monitoraggio e gestione andamentale è stato oggetto di profonda revisione. Partendo dal presupposto che la gestione del credito delle posizioni affidate spetta ai Gestori della relazione che mettono in atto comportamenti adeguati per una continua e corretta rilevazione dei fatti gestionali, al fine di individuare eventi che possono portare pregiudizio al buon fine dei crediti sono stati attivati nuovi processi e aggiornati quelli esistenti a presidio del rischio. In particolare è stato implementato un nuovo sistema di "early warning" a disposizione del gestore della relazione per consentire un suo intervento tempestivo per la risoluzione della anomalie rilevate. Inoltre, è stato affinato il processo per la gestione andamentale delle posizioni che evidenziano conclamati segnali di deterioramento per evitare il default del cliente. Con riferimento alla clientela privati è stato adottato un nuovo processo gestionale che, supportato da una nuova procedura informatica, prevede precise azioni, con tempistiche ben definite, finalizzate alla regolarizzazione della posizione e al recupero dell'importo impagato.

Per quanto riguarda i limiti interni al Gruppo Banco Popolare relativi alla concessione dei crediti, oltre al rispetto dei limiti alla concentrazione dei rischi definiti dalla normativa di vigilanza, per i principali clienti è previsto, al superamento di predeterminate soglie di affidamento, la delibera di plafond massimi a livello di Gruppo Creditizio o il parere degli organi competenti della Capogruppo.

Sempre a livello di Capogruppo è deliberata la classifica paesi ed i limiti di esposizione massima di Gruppo per ciascun paese.

Nel corso del 2009 è stato ristimato il modello “Perdita in caso di inadempienza” (LGD) e sono stati realizzati interventi finalizzati al suo utilizzo nell’ambito dei processi del credito per consentire una valutazione del merito creditizio più completa.

Nel corso del 2009 sono inoltre stati effettuati la ricalibrazione su tutto il Gruppo Banco Popolare, dei modelli interni “Probabilità di default” (PD) per la clientela “Imprese” nonché lo sviluppo e la messa in produzione del modello PD per l’adozione del sistema di rating interno con metodologia avanzata (AIRB) per la clientela “Privati”. Nella reportistica direzionale è utilizzata la stima di perdita in caso di inadempienza (LGD) e la stima di esposizione al momento dell’inadempienza (EAD) derivanti, entrambe, da modelli sviluppati internamente. L’attività di monitoraggio dei rischi di credito a livello di portafoglio è condotta tramite l’utilizzo di un modello statistico di stima del rischio VaR, appartenente alla categoria dei “default model”, applicato con frequenza mensile principalmente alle esposizioni creditizie delle banche commerciali del Gruppo Banco Popolare, limitatamente ai crediti in bonis, di cassa e di firma, della clientela, ordinaria e non, residente. Il modello utilizzato permette di stimare il capitale economico a fronte del rischio di credito, tenendo conto della concentrazione del portafoglio e dell’ipotesi di inadempimento congiunto delle controparti, in un predefinito contesto di variabili macroeconomiche rilevanti. L’intervallo di confidenza utilizzato è il 99,96% e l’orizzonte temporale di riferimento è pari ad un anno.

In particolare, il capitale gestionale assorbito dalle controparti è determinato utilizzando un approccio “MonteCarlo”, mediante il quale viene simulato un numero di scenari sufficientemente elevato da fornire una buona approssimazione empirica della distribuzione teorica delle perdite del portafoglio creditizio.

Nel corso del 2009 è stato avviato un progetto per realizzare un sistema di analisi, definizione, implementazione e monitoraggio degli indirizzi strategici di politica creditizia di Gruppo. Tali linee guida di sviluppo e riarticolazione del portafoglio crediti hanno l’obiettivo di ottimizzare il rapporto rischio-rendimento dello stesso coerentemente con il profilo di rischio target definito dagli organi societari, il capitale disponibile e gli obiettivi di crescita economico-patrimoniale pianificati.

Principali strutture di gestione e controllo

La Direzione Crediti della Capogruppo definisce le regole creditizie che devono essere seguite dalle banche del Gruppo e formula, in coerenza con le strategie e gli obiettivi economici approvati dal Consiglio di Gestione della Capogruppo, le politiche creditizie con l’obiettivo di indirizzare la dimensione complessiva, il frazionamento e la diversificazione del portafoglio crediti del Gruppo, ottimizzandone la redditività corretta per il rischio e minimizzando il costo del credito. Per i “grandi clienti” del Gruppo propone plafond di affidabilità da sottoporre per l’approvazione dei competenti organi deliberanti ed esprime un parere obbligatorio non vincolante sull’ammontare massimo di affidamenti concedibili a clienti con esposizioni superiori a soglie prestabilite. Con riferimento ai crediti anomali, gestisce le posizioni di maggiore importo ed esprime un parere obbligatorio non vincolante sui clienti con esposizioni superiori a soglie prestabilite.

All’interno della Direzione Crediti, la struttura Rating Desk autorizza l’override, ovvero gli scostamenti discrezionali e motivati del rating, per tutte le imprese e per le altre tipologie di controparti a favore di tutte le banche del Gruppo, formulando le proposte al Servizio Risk Management per analisi ed interventi sui modelli di rating.

All’interno del Servizio Risk Management sono coinvolte nella gestione e controllo del rischio di credito le funzioni:

- Sviluppo Modelli che realizza (determinandone le caratteristiche essenziali), gestisce ed ottimizza nel tempo (monitorandone la validità), il Sistema dei Rating Interni;
- Rischi di Credito e di Controparte che ha il compito di promuovere l’equilibrio patrimoniale del Gruppo mediante l’accurata individuazione, misurazione e controllo dei rischi di credito e di controparte, e l’attiva collaborazione al calcolo dei corrispondenti requisiti minimi patrimoniali.

Politiche di copertura e attenuazione

Il nostro Gruppo da sempre è attento all’acquisizione di contratti accessori al credito ovvero l’utilizzo di strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito. A tale fine sono acquisite, quando ritenute necessarie, le garanzie tipiche dell’attività bancaria, vale a dire, principalmente, ipoteche su beni immobili, garanzie reali su titoli oltre alle garanzie personali rilasciate dai fideiussori.

In generale, la decisione sull'acquisizione di una garanzia si basa sulla valutazione del merito creditizio del cliente e sulle caratteristiche dell'operazione. Dopo tale analisi, può essere ritenuto opportuno raccogliere delle garanzie supplementari ai fini della mitigazione del rischio, tenuto conto del presumibile valore recuperabile offerto dalla garanzia.

Si è consolidato il sistema di censimento dei beni immobili posti a garanzia che consente, tra l'altro, la rivalutazione periodica del valore dei beni.

Il valore delle garanzie reali finanziarie è sottoposto ad un costante monitoraggio automatico, che consente di confrontare il valore attuale della garanzia rispetto a quello iniziale, in modo da consentire al gestore di intervenire tempestivamente nel caso avvenga una significativa riduzione della garanzia stessa.

Per quanto riguarda l'attività in derivati con controparti di mercato, sono preferite le entità con le quali sono attivi accordi di prestazione di collaterale, con particolare riferimento agli ISDA - Credit Support Annex, al fine di ridurre significativamente il rischio di credito.

Per ulteriori approfondimenti sulla gestione delle garanzie reali, si rinvia alla "Tavola 8 – Tecniche di attenuazione del rischio".

Rischio di mercato

Definizione

Il rischio di mercato consiste nella possibilità di subire minori ricavi rispetto a quelli previsti, perdite di valore delle poste patrimoniali o minusvalenze economiche relativamente alle posizioni finanziarie detenute, a causa di sensibili e avverse variazioni delle condizioni di mercato e in particolare dei tassi di interesse, dei corsi azionari, dei cambi e delle relative volatilità e correlazioni (**rischio generico**), o per il verificarsi di fattori che compromettano la capacità di rimborso dell'emittente (**rischio specifico**).

Il rischio di mercato si manifesta sia relativamente al portafoglio di negoziazione (**trading book**), comprendente gli strumenti finanziari di negoziazione e gli strumenti derivati ad essi collegati, sia al **portafoglio bancario (banking book)**, che comprende le attività e passività finanziarie diverse da quelle costituenti il trading book. In quest'ultimo caso si parla anche di Rischio di tasso del portafoglio bancario, con riferimento alla possibilità di subire perdite derivanti da potenziali variazioni dei tassi d'interesse, e di Rischio strumenti di capitale del portafoglio bancario, relativamente alla possibilità di una flessione del fair value (o valore equo) dei titoli di capitale del portafoglio bancario in relazione alla volatilità di mercato o alla situazione dei singoli emittenti (oggetto di trattazione specifica nel prosieguo).

Strategie e processi per la gestione dei rischi

Relativamente ai portafogli di negoziazione, i rischi di mercato derivanti dalle attività commerciali esercitate dalle banche del Territorio sono sistematicamente trasferiti alla controllata Banca Aletti. Le banche commerciali detengono solamente posizioni residuali rispetto ai predetti portafogli, per esigenze e finalità specifiche dei singoli istituti o direttamente collegate all'attività commerciale.

Il modello organizzativo adottato dal Gruppo Banco Popolare per i portafogli di negoziazione prevede l'accentramento:

- nella Finanza di Gruppo delle posizioni della Tesoreria, la quale provvede al coordinamento della gestione delle posizioni di rischio tasso e liquidità a breve termine e di cambio del Gruppo, e della gestione del portafoglio di Proprietà con l'obiettivo di ottimizzare il profilo di rischio/rendimento complessivo, diversificando i rischi tra differenti asset class di strumenti finanziari;
- nella controllata Banca Aletti delle posizioni di rischio e dei flussi operativi concernenti l'attività di negoziazione e trading di titoli, divise, derivati OTC ed altre attività finanziarie.

Strutture e organizzazioni coinvolte nella gestione del rischio

L'attività di controllo della gestione dei rischi finanziari, volta all'individuazione delle tipologie di rischi, alla definizione e implementazione delle metodologie di misurazione degli stessi e al controllo dei limiti a livello strategico è accentrata presso il Servizio Risk Management per le principali società del Gruppo.

Per la rilevazione, la misurazione, la gestione e il controllo operativo delle posizioni di rischio delle Banche del Gruppo, il Servizio Finanza di Gruppo e Banca Aletti si avvalgono di un sistema di *position keeping* e controllo dei rischi che consente il costante governo dei livelli di esposizione e la puntuale verifica del rispetto dei limiti operativi definiti dal Consiglio di Gestione e dai Consigli di Amministrazione.

In presenza di strumenti finanziari con strutture particolarmente complesse ed innovative, è inoltre prevista l'integrazione del sistema con modelli di pricing e di calcolo delle sensitività sviluppati in house, che considerano le caratteristiche dei prodotti e la dinamica delle variabili di mercato sottostanti. In relazione ad ogni nuovo modello di pricing, o ad eventuali variazioni di modelli già operativi, si attiva un apposito Gruppo Validazione Modelli, coordinato dal Servizio Risk Management della Capogruppo e che vede la presenza di esponenti di Banca Aletti, del Servizio Finanza di Gruppo e di eventuali consulenti esterni provenienti dal mondo accademico o specialisti di finanza quantitativa.

Il gruppo di lavoro svolge tutte le attività tecniche necessarie a verificare e validare il modello di pricing analizzato, affinché possa essere utilizzato nei sistemi di Front Office e di controllo e misurazione dei rischi. La bontà del modello viene successivamente verificata, nel continuo, grazie anche alle seguenti attività:

- verifica dell'allineamento dei prezzi proposti dal modello con l'operatività effettiva dei desk;
- controllo andamentale sul Mark to Market o all'attività di Collateral Management.

La vendita di ogni nuovo prodotto e la sua collocazione nel catalogo prodotti sono sistematicamente precedute da un'approfondita analisi degli interventi necessari ad assicurarne la corretta gestione sotto il profilo contabile, legale/normativo, di settlement, di pricing e di gestione dei rischi. Tali attività vengono assicurate dal coordinamento di un apposito **Comitato Innovazione Prodotti Finanziari**, composto dai responsabili delle principali strutture coinvolte.

Il Comitato valuta ed analizza le osservazioni formulate dalle singole Strutture operative e di governo e, se necessario, indirizza le criticità emerse. Approva la proposta di nuovi prodotti formulando eventualmente proprie considerazioni e/o indicazioni operative attraverso la redazione di uno specifico documento, secondo uno schema predefinito, che diviene la "scheda di prodotto" riportante sia gli elementi distintivi del nuovo prodotto sia l'attestazione dell'avvenuto esame e valutazione dei rischi correlati.

Sempre all'interno di tale Comitato è attribuita al Servizio Risk Management la responsabilità, in qualità di esperto metodologico ed in base al grado di rischio e di complessità dei prodotti presentati, di far sottoporre al Consiglio di Gestione l'approvazione di un nuovo prodotto da introdurre nel catalogo prodotti del Gruppo. Sintesi dei programmi di introduzione di nuovi prodotti devono essere sottoposte periodicamente al Consiglio di Gestione della Capogruppo a fini informativi e, laddove richiesto, per l'assunzione delle opportune delibere. Qualora tali sintesi presentino punti di rilevanza per le altre società del Gruppo, le stesse devono essere sottoposte ai rispettivi Consigli di Amministrazione.

Inoltre, il Comitato Innovazione Prodotti Finanziari predisponde trimestralmente una relazione informativa al Consiglio di Gestione sulla composizione complessiva del catalogo prodotti sulla sua dimensione quantitativa.

Metodo di misurazione

La componente di rischio generico del trading book viene monitorata con frequenza giornaliera mediante indicatori deterministici, quali l'esposizione al rischio, la duration, la sensitività, e probabilistici di tipo Value at Risk (VaR) calcolato con la metodologia della simulazione storica.

In particolare tali indicatori sono ritenuti gli strumenti più idonei ad assicurare una misurazione ed un controllo efficace e preciso dei rischi di mercato derivanti dalle esposizioni in strumenti derivati complessi, anche in ottica regolamentare.

Il Value at Risk (VaR) rappresenta una misura sintetica di rischio ed esprime la massima perdita potenziale causata da movimenti di mercato in condizioni di normalità. La metodologia utilizzata per il calcolo del VaR si inserisce nella classe dei modelli di VaR a simulazione storica. I valori forniti sono calcolati con un livello di confidenza del 99% e un orizzonte temporale pari a un giorno. Il periodo di osservazione è di 250 giorni.

A partire dalla seconda metà del 2009 è stato introdotto un fattore di decadimento pari a 0,98 volto a dare peso differente alle rilevazioni storiche; tale metodologia consente di dare maggiore significatività a rilevazioni più recenti, in modo da cogliere più velocemente aumenti e diminuzioni di volatilità del mercato.

L'aggregato di riferimento per il calcolo del VaR è rappresentato dal Trading Book. Il modello attualmente in uso copre interamente i rischi di posizione generica e di cambio, mentre il rischio specifico viene calcolato solo per i titoli di capitale (è inoltre in corso di sperimentazione l'applicazione del modello VaR per la stima del rischio di posizione specifica riferito ai titoli obbligazionari). I fattori di rischio considerati sono il rischio tasso di interesse, il rischio azionario e il rischio di cambio.

Viene prodotta una reportistica VaR che consente il monitoraggio a livello di Gruppo, di singole banche, di unità organizzativa e di portafoglio di trading.

Questa reportistica viene trasmessa alle Direzioni delle Banche, alla Direzione Finanza ed all'Internal Audit.

Nel corso del 2009 è stato attivato un sistema automatico di depurazione delle P&L gestionali giornaliere e di confronto con le misure di VaR simulazione storica, ai fini della conduzione delle analisi di back testing, ovvero al fine di verificare la correttezza del modello a fronte di rischi che si sono effettivamente manifestati.

Per quanto riguarda le analisi di scenario ("stress testing"), sono state definite ed effettuate delle simulazioni applicando shock predefiniti ai principali fattori di rischio, ai fini della valutazione attuale e prospettica della dotazione patrimoniale come richiesto dal dettato normativo del secondo pilastro di Basilea II. E' in corso di implementazione l'evoluzione dei processi di stress testing, secondo una logica che prevede la rivalutazione delle posizioni in portafoglio in conseguenza di shock congiunti dei fattori di rischio.

La metodologia VaR sopra descritta viene utilizzata per la misurazione dei rischi gestionali. E' stato avviato nel corso dell'anno un progetto di richiesta di validazione del modello interno sui rischi di mercato con lo scopo di poterlo applicare anche ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali.

Per ogni società del Gruppo che detiene un portafoglio di trading vengono definiti specifici limiti massimi giornalieri di VaR, determinato secondo le metriche sopra espone.

Il rispetto di tali limiti è demandato agli Amministratori delegati di ciascuna società, che riferiscono periodicamente al Consiglio di Gestione o ai propri Consigli di amministrazione evidenziando eventuali sconfinamenti e le azioni messe in atto per ripristinare condizioni di normalità.

Il monitoraggio del rispetto di tali limiti è affidato al Servizio Risk Management della Capogruppo che vi provvede con la medesima frequenza prevista per il rispetto dei limiti, segnalando senza indugio eventuali sconfinamenti.

Inoltre il Servizio Risk Management segnala prontamente alle società interessate ed ai soggetti delegati alla gestione dei rischi il raggiungimento del 90% dei limiti di rischio (livello di alert), in ordine alle conseguenti valutazioni ed eventuali interventi correttivi.

Il Servizio Risk Management effettua anche, ai fini della verifica dell'adeguatezza patrimoniale complessiva, una misurazione mensile del rischio di mercato con livello di confidenza del 99,96% e un orizzonte temporale di 10 giorni lavorativi.

La modalità di misurazione della componente di rischio specifico viene mutuata dal modello regolamentare standard.

Rischio operativo

Definizione

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o disfunzione delle procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Non rientrano in tale definizione il rischio strategico e reputazionale, mentre è ricompreso il rischio legale, inteso come rischio che deriva dalla violazione di leggi ed altre normative, dal mancato rispetto delle responsabilità contrattuali ed extra-contrattuali, nonché da altre controversie che si possono verificare con le controparti nello svolgimento dell'operatività.

Le fonti principali di manifestazione del rischio operativo sono: la scarsa affidabilità - in termini di efficacia/efficienza - dei processi operativi, le frodi interne ed esterne, gli errori operativi, il livello qualitativo della sicurezza fisica e logica, l'inadeguatezza dell'apparato informatico rispetto al livello dimensionale dell'operatività, il crescente ricorso all'automazione, l'esternalizzazione di funzioni aziendali, l'utilizzo di pochi for-

nitori, l'adozione di cambiamenti di strategia, la presenza di non corrette politiche di gestione e formazione del personale ed infine gli impatti sociali ed ambientali.

Modello di gestione del rischio e struttura organizzativa

Il Gruppo Banco Popolare ha adottato un modello di gestione del rischio che prevede al suo interno le modalità di gestione e gli attori coinvolti nei processi di identificazione, misurazione, monitoraggio, mitigazione e reporting. I contenuti del modello sono stati recepiti in un Regolamento di Gruppo, approvato dagli Organi di Governo nel mese di febbraio 2008.

Al fine di realizzare adeguate politiche gestionali sul rischio in argomento, sono stati individuati attori specifici per i ruoli di governo, gestione e controllo del modello di rischio operativo.

Le attività pianificate e realizzate dal Gruppo sul rischio operativo hanno avuto come primo obiettivo di riferimento l'adozione del metodo standardizzato, che è stata portata a termine in coincidenza con le segnalazioni di Vigilanza al 30 giugno 2008 nella modalità combinata con il metodo base, applicato quest'ultimo alle società del Gruppo che cumulate non superano i livelli dimensionali previsti dalla normativa di Vigilanza (cosiddetto uso combinato).

Al fine dell'implementazione del metodo standardizzato, il modello organizzativo di Gruppo prevede la gestione accentrata del rischio a cura di specifiche strutture della Capogruppo, che operano direttamente per conto delle società controllate, avvalendosi, nel caso delle società che hanno adottato il metodo standardizzato, di referenti decentrati previsti per la gestione locale del rischio.

In relazione alle fasi di identificazione e misurazione dei rischi operativi, il Gruppo Banco Popolare ha definito una metodologia interna secondo la logica Value at Risk (VaR), che si basa su analisi di tipo quantitativo e qualitativo. In relazione a tale modello, la cui impostazione è stata completata nel corso del 2008, è proseguito nel 2009 il processo di analisi metodologica funzionale all'affinamento e calibratura dello strumento. Le risultanze di Gruppo del modello vengono utilizzate a livello gestionale.

La valutazione quantitativa utilizza in primo luogo dati di perdita interni (loss collection), che sono registrati e conservati in un applicativo informatico dedicato, secondo regole codificate in specifiche normative. Queste prevedono processi collegati all'iter operativo seguito per la registrazione contabile delle perdite in oggetto. In tal senso è stato anche sviluppato un sistema che consente di automatizzare il processo di loss collection e di contabilizzazione dei rimborsi commerciali e delle perdite operative per le strutture delle reti commerciali. Il processo di loss collection contempla inoltre un sistema di verifica e di certificazione della base dati dei rischi operativi, che garantisce in ordine alla completezza, qualità e correttezza dei singoli censimenti di perdita.

In secondo luogo, ai fini della valutazione quantitativa sono utilizzati anche dati esterni di perdita disponibili per il Gruppo, con particolare riferimento ai flussi di ritorno del consorzio DIPO, costituito in ambito ABI dai principali Gruppi Bancari italiani e a cui gli ex Gruppi BPVN e BPI hanno aderito sin dalla sua costituzione nel 2003.

La valutazione qualitativa dei rischi (risk assessment) viene effettuata per arricchire i dati quantitativi disponibili, in particolare nei casi in cui non esistano dati storici di perdita in grado di indicare il livello di rischio associato a specifici eventi (con riferimento innanzitutto agli eventi a bassa frequenza ed alto impatto) o siano in corso attività di revisione dell'operatività aziendale che ne modificano il livello di esposizione, attribuendo in generale un orientamento prospettico alle valutazioni complessive. I dati di Risk Assessment vengono raccolti periodicamente attraverso un processo strutturato di coinvolgimento dei responsabili delle diverse strutture organizzative e vengono gestiti e conservati nell'applicativo integrato della loss collection.

Sistema di reporting

Il Gruppo Banco Popolare ha implementato un modello di reporting che prevede nello specifico:

- un sistema di informativa direzionale, con analisi e valutazioni su tutte le tematiche significative del rischio operativo (in particolare le perdite significative e i relativi recuperi, la valutazione complessiva sul profilo di rischio, gli assorbimenti patrimoniali e le politiche di gestione del rischio realizzate e/o pianificate);
- un sistema di reportistica operativa, inteso come strumento per le strutture operative che partecipano ai processi di loss collection, utile ai fini di un'adeguata gestione del rischio nei relativi ambiti di pertinenza.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione deriva da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Il presidio e la gestione del Rischio di Concentrazione vengono svolti in maniera accentrata a livello di Gruppo dalla Direzione Crediti che ricopre un ruolo di sviluppo dell'attività del credito e di indirizzo delle politiche creditizie per le banche e le società del Gruppo. In particolare formula gli indirizzi di politica creditizia, con riguardo altresì alla composizione del portafoglio crediti del Gruppo, anche in termini di esposizione massima per ciascuna dimensione rilevante, quale ad esempio l'area geografica, il settore economico, il tipo di controparte, ecc..

Per quanto riguarda i clienti di dimensione rilevante, la Direzione Crediti svolge, in particolare, le funzioni di valutazione dell'affidabilità delle controparti e di monitoraggio degli affidamenti concessi. Analizza altresì il quadro complessivo ed organico del portafoglio crediti e della sua composizione/diversificazione. Infine produce periodicamente una reportistica che evidenzia le esposizioni verso i principali clienti.

La quantificazione del rischio di concentrazione viene effettuata dal Servizio Risk Management nell'ambito dei modelli impiegati per la stima del rischio di credito sul portafoglio delle controparti residenti in bonis.

Rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario

Come specificato nella Tav. 14, il rischio di tasso di interesse sostenuto dal Gruppo Banco Popolare relativamente al proprio portafoglio bancario deriva principalmente dall'attività caratteristica esercitata in qualità di intermediario impegnato nel processo di trasformazione delle scadenze.

Si rinvia a tale tavola per approfondimenti circa la natura del rischio, le strategie di gestione e le modalità di misurazione utilizzate dal Gruppo.

Il modello organizzativo adottato prevede che la gestione ed il controllo siano accentrati in apposite strutture del Gruppo all'uopo delegate dalle banche controllate. In particolare:

- apposite strutture del Servizio Finanza di Gruppo sono deputate alla misurazione e alla gestione del rischio di tasso d'interesse;
- il Servizio Risk Management della Capogruppo è preposto al monitoraggio e controllo del rischio.

Per ogni società del Gruppo vengono definiti specifici limiti massimi di fine mese in termini di VaR (determinato con holding periodo di 12 mesi ed intervallo di confidenza del 99,96%).

Sono inoltre previsti due limiti di tipo "deterministico", definiti per ogni banca del Gruppo, basati su indicatori che misurano l'impatto di uno shock istantaneo dei tassi di interesse di mercato - shock variabile in relazione al livello raggiunto da questi ultimi ed attualmente pari a 0,40% - sul margine di interesse atteso della singola società o del Gruppo nel suo insieme, in relazione alla loro rispettiva situazione patrimoniale attuale, e del 2% del valore economico del portafoglio bancario, in relazione al patrimonio di vigilanza.

Il rispetto di tali limiti è demandato agli Amministratori delegati di ciascuna società che riferiscono periodicamente al Consiglio di Gestione o ai propri Consigli di amministrazione evidenziando eventuali sconfinamenti e le azioni messe in atto per ripristinare condizioni di normalità. Analoga segnalazione viene effettuata dalla capogruppo e da Banca Aletti alle altre società del Gruppo relativamente ai rischi per i quali hanno ricevuto delega di gestione operativa.

Il controllo dell'osservanza di tali limiti è affidato al Servizio Risk Management della Capogruppo che provvede a segnalare eventuali sconfinamenti alla società a cui si riferiscono ed agli altri soggetti delegati alla loro gestione.

Il Servizio Risk Management segnala prontamente alle società interessate e ai soggetti delegati alla gestione dei rischi situazioni in cui si sia verificato il raggiungimento del valore del 90% dei limiti di rischio, in ordine alle conseguenti valutazioni ed eventuali interventi correttivi.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità consiste in una possibile condizione di instabilità derivante dall'eventuale sbilancio negativo tra flussi di cassa in entrata e in uscita, qualora non adeguatamente coperto dalle riserve di liquidità rappresentate in particolare dai titoli disponibili ed anticipabili in Banca Centrale Europea. Particolare attenzione viene posta nella gestione di tale rischio, che può manifestarsi per lo più in presenza di eventi eccezionali, quali la riduzione di liquidità dei mercati, provocando difficoltà nelle banche relativamente alla loro capacità di far fronte agli obblighi di pagamento. Questo rischio viene gestito e mitigato attraverso interventi di diversificazione delle fonti di finanziamento e di rafforzamento delle riserve di titoli anticipabili, utilizzabili per far fronte ad uscite di cassa inattese. Inoltre il Gruppo si è dotato di un preciso sistema di limiti, sia per la cosiddetta liquidità operativa o di tesoreria, sia per la liquidità strutturale generata dall'intero portafoglio bancario. Inoltre è stato elaborato un apposito *Liquidity Contingency Plan*, sottoposto all'approvazione degli Organi Sociali, volto ad assicurare un tempestivo ed efficiente governo nel caso di stress o di crisi della liquidità. Il gruppo, nel corso del 2009, perseguendo costantemente l'obiettivo di miglioramento degli strumenti in dotazione per il controllo e la gestione dei rischi, si è inoltre dotato di un sistema automatico per il monitoraggio del previsionale di liquidità.

Modello Organizzativo

Il modello organizzativo adottato dal Gruppo Banco Popolare assegna la gestione operativa accentrata della tesoreria delle banche dell'intero Gruppo ad apposite strutture del Servizio Finanza di Gruppo. La copertura delle esigenze di liquidità di breve termine, generate dall'operatività complessiva delle banche, viene effettuata sulla base di uno sbilancio previsionale elaborato con frequenza giornaliera.

Limiti relativi al rischio di liquidità

Il Regolamento di Gruppo sui limiti di rischio prevede un sistema di massimali volti ad assicurare la copertura dei fabbisogni netti di liquidità da parte delle riserve liquide disponibili (valore di mercato dei titoli, disponibili e anticipabili presso la Banca Centrale Europea al netto degli scarti prudenziali) relativamente alle due seguenti specifiche dimensioni:

- liquidità di tesoreria, relativa ai flussi generati dalle operazioni con controparti bancarie e istituzionali;
- liquidità strutturale, che riguarda i flussi generati dall'intera operatività di bilancio e fuori bilancio.

La misurazione del rischio di liquidità viene effettuata attraverso il calcolo giornaliero (rischio di liquidità di tesoreria) e mensile (rischio di liquidità strutturale) dello sbilancio cumulato definito come somma algebrica dei flussi di liquidità in entrata ed in uscita generati dall'operatività sopra evidenziata, e al netto delle riserve di liquidità. Lo sbilancio cumulato netto così calcolato è soggetto a limiti in termini di massimale di esposizione. I due limiti sono oggetto di monitoraggio su base rispettivamente giornaliera e mensile, a cura rispettivamente del Servizio Finanza di Gruppo e della Funzione Rischi di Trasformazione e Operativi appartenente al Servizio Risk Management, con illustrazione in sede di Comitato Finanza di Gruppo e di Comitato Rischi.

I limiti sono fissati a livello di Gruppo, al fine di gestire in modo integrato ed efficace i flussi finanziari generati dall'operatività complessiva, ottimizzando quindi in modo sinergico gli specifici profili di posizionamento sul mercato delle singole realtà bancarie del Gruppo.

Vengono, inoltre, monitorati:

- il rischio di **concentrazione della raccolta per controparte**, inteso come la possibilità che la raccolta sia eccessivamente concentrata in un numero ridotto di controparti (principalmente large corporate), esponendo il Gruppo al rischio di sensibile riduzione della componente più volatile. Il corrispondente limite è misurato con riferimento alle prime 50 controparti per raccolta diretta ed è fissato in un valore massimo misurato tramite l'indice Herfindahl-Hirschmann;
- il rischio di **concentrazione della raccolta wholesale**, inteso come limite massimo percentuale al rapporto tra raccolta wholesale (programmi EMTN, operatività presso la filiale di Londra in ECD/EP, interbancario) e totale raccolta.

Struttura e organizzazione delle funzioni di gestione del rischio di liquidità

La gestione e il presidio del rischio di liquidità vede la partecipazione delle seguenti unità organizzative aziendali:

- Funzione Forex & Money Market (entrata nella Capogruppo – Servizio Finanza di Gruppo - da aprile 2009), che vede tra le proprie mansioni la gestione del rischio di liquidità del Gruppo, tramite la gestione del programma di emissione di carta commerciale internazionale ECP/ECD della Capogruppo Banco Popolare, la gestione dei rapporti intrattenuti con la Banca Centrale e la partecipazione alle operazioni di politica monetaria, lo svolgimento dell'operatività sui mercati domestici ed internazionali relativamente alle posizioni di mercato monetario, la gestione del portafoglio obbligazionario di tesoreria e la partecipazione ad aste per titoli di debito pubblico.
- Funzione Almo e Asset Backed Funding (Capogruppo – Servizio Finanza di Gruppo), che vede tra le proprie mansioni il monitoraggio della posizione di liquidità e del bilanciamento della durata finanziaria delle attività e passività delle singole Banche/Società del Gruppo e la definizione degli interventi patrimoniali correttivi, nonché delle politiche di funding da adottare, nel rispetto dei limiti strutturali definiti dal Gruppo.
- Funzione Rischi di Trasformazione e Operativi (Capogruppo - Servizio Risk Management) che vede tra le proprie mansioni:
 - la definizione e gestione di modelli di misurazione del rischio di tasso e del rischio di liquidità del banking book, a livello di Gruppo e di singola società, con individuazione, determinazione e monitoraggio di opportuni limiti gestionali;
 - la predisposizione dell'adeguata reportistica afferente al rischio di tasso e di liquidità del banking book per gli Organi decisionali aziendali e per le Società monitorate.

Sistemi di misurazione e controllo

Il primo sistema di monitoraggio del rischio di liquidità è rappresentato dal controllo giornaliero dello sbilancio cumulato di liquidità di tesoreria, generato dall'operatività con le controparti interbancarie e istituzionali, con particolare riferimento alle fasce temporali di breve e brevissimo termine (dalla scadenza overnight/1 giorno alla scadenza fino a 6 mesi).

Lo strumento utilizzato è rappresentato dal cosiddetto scadenziario di liquidità, che prende spunto dal saldo di fine giornata del Conto di Gestione e dagli oneri di Riserva Obbligatoria ai quali si aggiungono, sviluppando un'aggregazione per scadenze, i movimenti di liquidità relativi all'attività interbancaria, all'attività commerciale di breve termine (stimata sulla base delle segnalazioni provenienti dalle reti), ai prestiti obbligazionari emessi sull'Euromercato ed alle altre emissioni/cartolarizzazioni (sulla base delle segnalazioni del Servizio Finanza di Gruppo). L'esposizione attesa viene confrontata con le riserve di liquidità, per verificarne il grado di copertura. Giornalmente viene prodotto un apposito report riepilogativo previsionale di liquidità, con un focus sull'andamento del rischio di liquidità e sul rispetto dei limiti di tesoreria, inviato alle unità coinvolte nel governo del rischio. Il secondo livello di controllo è rappresentato dal monitoraggio decadale degli sbilanci di liquidità strutturale (a cura della Funzione Rischi di Trasformazione e Operativi del Servizio Risk Management), generati dall'operatività dell'intero portafoglio bancario, sempre con riferimento alle fasce temporali di brevissimo e di breve termine (dalla fascia fino a 14 giorni alla fascia fino a 6 mesi).

La misurazione del rischio di liquidità strutturale viene effettuata sia in ottica statica, misurando il fabbisogno di liquidità attraverso la costruzione sulle singole fasce temporali del gap di liquidità (differenza tra gli impieghi e la raccolta in scadenza), sia in ottica dinamica, determinando il fabbisogno di liquidità in diversi scenari (definiti anche alla luce dei piani di sviluppo commerciale previsti nel processo di pianificazione strategica triennale e di budgeting), caratterizzati dalla variazione di alcune grandezze finanziarie capaci di influenzare il profilo temporale di liquidità.

Per le banche estere del Gruppo il Servizio Rete Internazionale della Capogruppo ha attivato un monitoraggio mensile della liquidità complessiva, sulla base di scadenziari elaborati dalle unità di controllo di gestione delle singole banche.

Il Gruppo ha inoltre sviluppato un modello interno di misurazione statistica e sintetica del rischio di liquidità che pone l'accento sul rischio di incorrere in potenziali perdite economiche (VaR) in termini di maggiori interessi passivi a causa di condizioni di crisi di liquidità dei mercati finanziari.

Liquidity Contingency Policy e indicatori di early warning

Il Liquidity Contingency Plan di Gruppo definisce le condizioni che configurano situazioni di stress di liquidità o di crisi di liquidità, nonché il processo finalizzato ad assicurare un tempestivo governo di queste situazioni di emergenza, caratterizzate da bassa probabilità e alto impatto. In particolare:

- le condizioni di difficoltà sono costituite dal superamento di predeterminati livelli assunti da un insieme di indicatori di *early warning*;
- la situazione di stress si distingue da quella di crisi per la gravità delle predette condizioni, che sono fatte oggetto di monitoraggio giornaliero;
- è prevista l'attivazione di due corrispondenti tipologie di Comitati di emergenza, a cura del responsabile della Direzione Finanza, sentito il Consigliere Delegato;
- sono delineate le possibili misure di intervento che possono essere adottate in via di emergenza;
- è previsto un immediato aggiornamento a vantaggio dei Presidenti del Consiglio di Gestione e del Consiglio di Sorveglianza e la ratifica dell'operato dei Comitati.

Gli indicatori di early warning sono oggetto di monitoraggio su base giornaliera a cura della Funzione Rischi di Trasformazione e Operativi del Servizio Risk Management, con la produzione di apposito reporting.

Rischio residuo

Il rischio residuo si configura come il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

Di recente il Gruppo Banco Popolare ha iniziato a revisionare il processo di gestione delle garanzie, rivedendo l'impianto normativo e le prassi operative, individuando puntualmente le tecniche di mitigazione del rischio, utilizzabili per limitare l'esposizione al rischio di credito, e definendo le modalità da adottare in fase di acquisizione, gestione ed escussione delle garanzie.

Le novità introdotte sono volte a rafforzare l'efficacia delle coperture acquisite, in termini di effettiva possibilità delle banche di escutere le garanzie e il valore recuperabile, tenuto conto dei tempi e dei costi di recupero. Per un approfondimento delle tecniche di attenuazione del rischio di credito e della valutazione della loro efficacia si rimanda alla Tavola 8 della presente Informativa al pubblico.

Rischio derivante da cartolarizzazioni

Il rischio da operazioni di cartolarizzazione consiste nel rischio che la sostanza economica di un'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. Il Gruppo si è dotato di una struttura dedicata all'interno del Servizio Finanza di Gruppo, in ordine alla definizione delle operazioni di cartolarizzazione dei propri attivi.

I portafogli a collaterale delle operazioni realizzate sono sottoposti a monitoraggio costante attraverso la produzione di report mensili e trimestrali, da cui si evince l'andamento degli incassi in linea capitale e interessi e lo status dei crediti.

Rientra tra gli incarichi del Servizio il presidio di quegli elementi che potrebbero generare impatti negativi inattesi sul risultato d'esercizio, quali la selezione del portafoglio e la definizione della struttura dell'operazione, la revisione della documentazione legale, ivi ricomprese le clausole contrattuali ed extracontrattuali. Approfondimenti circa il trattamento di tale rischio si trovano alla Tav. 10.

Rischio strumenti di capitale del portafoglio bancario

Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione del *fair value* dei titoli di capitale del portafoglio bancario in relazione alla volatilità di mercato o alla situazione dei singoli emittenti.

Il governo del rischio viene svolto per ciascuno dei portafogli bancari in cui si trovano strumenti di capitale:

- portafogli disponibili per la vendita;
- portafogli partecipativi;
- portafogli valutati al *fair value* (*Carry Fair Value* o CFV).

Per i primi due il Servizio Partecipazioni assicura il supporto alla Direzione nella valutazione strategica e nella gestione del portafoglio partecipazioni della Capogruppo e delle altre società del Gruppo. I portafogli valutati al fair value (CFV) sono relativi a posizioni presenti principalmente nei portafogli del Banco Popolare in gestione a Banca Aletti.

Il monitoraggio della redditività e del rischio (solo per i CFV) è condotto su base giornaliera a cura della Funzione Rischi di Mercato del Servizio Risk Management. Le posizioni in *hedge fund* sono soggette ai limiti di rischio complessivo di VaR e definiti in sede di Regolamento sui limiti di rischio.

Rischio commerciale

Il rischio commerciale è il rischio di subire perdite, in termini di diminuzione del margine commerciale, a causa di mutamenti del contesto macroeconomico o microeconomico che, riducendo i volumi e/o comprimendo i margini, attenuano la capacità reddituale della banca.

In particolare il Gruppo risulta esposto al rischio di variabilità dei ricavi commissionali legati ai servizi di investimento. Questo rischio viene gestito e mitigato attraverso politiche ed azioni commerciali finalizzate alla fidelizzazione della clientela, allo scopo di rendere stabile e costantemente profittevole l'attività di erogazione di servizi, e al mantenimento di un'offerta commerciale ad elevato valore aggiunto, innovativa e in linea con le esigenze attuali e prospettive della clientela.

Nel controllo del rischio commerciale sono coinvolti il Servizio Risk Management, con il ruolo di monitorare e quantificare l'evoluzione del rischio, la Funzione Pianificazione e Controllo di Gestione che assicura il costante controllo dei risultati del la Capogruppo e del Gruppo, e i Servizi Retail e Corporate, che - ciascuno per i segmenti di pertinenza - supportano le Banche del Gruppo nel monitoraggio dei risultati, anche in relazione agli obiettivi, e negli eventuali interventi correttivi. Nelle banche commerciali, oltre a strutture analoghe a quelle previste nella Capogruppo, il controllo dei risultati viene svolto anche dalle Aree Affari per le filiali di competenza. Il monitoraggio viene svolto sulla base dei report di Controllo di Gestione, delle informazioni fornite dai cruscotti commerciali nonché delle statistiche ad hoc predisposte dalle strutture di Pianificazione Commerciale delle unità Corporate e Retail delle Banche del Gruppo.

Il Servizio Risk Management realizza una quantificazione del rischio commerciale in ottica Secondo Pilastro con una metodologia del tipo *EaR - Earning at Risk*, che permette di stimare la quota di margine di intermediazione a rischio applicando coefficienti di rischio determinati sulla base dall'analisi storica della volatilità di tale componente.

Rischio strategico

Il rischio strategico viene considerato come il rischio di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto competitivo o da decisioni aziendali strategiche errate, da attuazione inadeguata di decisioni strategiche, da scarsa o mancata reattività a variazioni del contesto competitivo. A titolo esemplificativo il rischio può derivare da un'imprevista evoluzione delle grandezze di riferimento utilizzate alla base del piano strategico (ad esempio il livello del Prodotto Interno Lordo, dell'inflazione, del risparmio delle famiglie, degli investimenti previsti per le imprese nei diversi settori di attività economica e nelle diverse aree geografiche, ecc.), connessa ai risultati del Gruppo.

Il costante monitoraggio dell'andamento della gestione, delle più significative grandezze aziendali e di tutte le altre variabili rilevanti, siano esse interne od esterne al Gruppo, permette agli organi aziendali con responsabilità strategiche di ridurre al minimo tale rischio, consentendo tempestive azioni di aggiustamento e/o di correzione anche al modificarsi dei contesti competitivi e di mercato.

L'attività di monitoraggio prevede la verifica della sostenibilità dello scenario alla base dell'elaborazione del piano strategico pluriennale; la verifica della sostenibilità delle scelte strategiche intese quali elementi di di-

scontinuità rispetto alla politica gestionale in corso; l'analisi dell'impatto sui rischi di un eventuale insuccesso delle scelte strategiche e la valutazione di eventuali modifiche del contesto competitivo intercorse tra la data di approvazione del piano e la data di valutazione del rischio strategico.

Tali valutazioni sono periodicamente utilizzate per quantificare elementi di rischio del piano strategico, sia contestualmente alla definizione del piano strategico a supporto del relativo processo di definizione, sia ex post in ottica di monitoraggio a consuntivo, anche per finalità di segnalazione alle funzioni preposte.

Rischio reputazionale

Il rischio reputazionale è il rischio di flessione degli utili o del capitale derivante da percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza, a causa di eventi critici specifici afferenti, ad esempio, determinate aree di operatività, prodotti, processi. Oltre ai regolamenti interni, che disciplinano le linee di condotta generali per tutti i dipendenti del Gruppo, vengono svolte attività a presidio del rischio da diverse funzioni aziendali, con lo scopo di presidiare il rispetto degli obiettivi di qualità e soddisfazione del cliente, gestire i reclami presentati dalla clientela, gestire i rapporti con gli azionisti, curare i rapporti con gli analisti finanziari e gli investitori istituzionali.

Rischio immobiliare

Il rischio immobiliare è definito come il rischio di flessione del valore di mercato dei beni immobiliari di proprietà a causa della variazione dei prezzi rilevati sul mercato immobiliare italiano. Questo rischio è presidiato da apposite strutture tecniche previste all'interno del Gruppo.

Rischio avviamento

Il rischio avviamento si configura come il rischio attuale o prospettico che il valore degli avviamenti iscritti in bilancio sia superiore a quello effettivamente realizzabile.

Il Servizio Partecipazioni, alle dirette dipendenze del Chief Financial Officer (CFO), verifica annualmente il valore degli avviamenti espliciti attraverso gli "impairment tests", ai fini dei processi contabili e di bilancio.

Rischio di compliance

Il rischio di compliance (o di non conformità) è definito come il rischio di incorrere in sanzioni amministrative e giudiziarie, a causa del verificarsi di condizioni di non conformità tra la normativa di fonte esterna e la normativa di fonte interna (e le procedure aziendali) e tra codici di auto regolamentazione e codici interni di condotta. Risultano inoltre ricomprese le situazioni di non conformità che determinano perdite finanziarie rilevanti e danni di natura reputazionale.

Questa tipologia di rischio è presidiata, a livello di Gruppo, dalla Funzione di Compliance della Capogruppo.

Tavola 2 - Ambito di applicazione

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sezione A - Denominazione della banca

Banco Popolare Soc. Coop. Capogruppo del "Gruppo Bancario Banco Popolare"

Sezione B - Aree di consolidamento

Aree di consolidamento rilevanti per i fini prudenziali e di bilancio.

RAGIONE SOCIALE	SETTORE	SEDE		TRATTAMENTO NELLE SEGNALAZIONI PRUDENZIALI				TRATTAMENTO NEL BILANCIO	
		CITTÀ	STATO	CONSOLIDATA INTEGRALE	CONSOLIDATA PROPORZIONALE	DEDUZIONI DAL PATRIMONIO	NON CONSOLIDATE E NON DEDOTTE	CONSOLIDATA INTEGRALE	CONSOLIDATA PROPORZIONALE
Acque Minerali Riunite S.p.A.	IMPRESE PRODUTTIVE	Roma	ITALIA				X	X	
AF Mezzanine SGR S.p.A.	FONDI COMUNI DI INVESTIMENTO MOBILIARE E S.I.CA.V.	Milano	ITALIA			X			X
Agos S.p.A.	SOCIETA' DI GESTIONE FONDI	Milano	ITALIA			X			X
Aletti & C.Banca di Investimento Mobiliare S.p.a.	SISTEMA BANCARIO	Milano	ITALIA	X				X	
Aletti Fiduciaria S.p.a.	SOCIETA' FIDUCIARIE DI GESTIONE	Milano	ITALIA	X				X	
Aletti Gestielle Alternative S.G.R. S.p.a.	FONDI COMUNI DI INVESTIMENTO MOBILIARE E S.I.CA.V.	Milano	ITALIA	X				X	
Aletti Gestielle S.G.R. S.p.a.	SOCIETA' DI GESTIONE FONDI	Milano	ITALIA	X				X	
Aletti Private Equity S.G.R. S.p.a.	FONDI COMUNI DI INVESTIMENTO MOBILIARE E S.I.CA.V.	Verona	ITALIA	X				X	
Aletti Trust S.p.A (ex Carfid S.r.l.)	SOCIETA' FIDUCIARIE DI AMMINISTRAZIONE	Roma	ITALIA	X				X	
Alfa Iota 2002 S.r.l.	HOLDING FINANZIARIE PRIVATE	Milano	ITALIA				X		X
Arca SGR S.p.A.	SOCIETA' DI GESTIONE FONDI	Milano	ITALIA			X			X
Arena Broker S.r.l	MEDIATORI AGENTI E CONSULENTI DI ASSICURAZIONE	Verona	ITALIA			X		X	
Assipromos S.r.l.	MEDIATORI AGENTI E CONSULENTI DI ASSICURAZIONE	Livorno	ITALIA				X		X
Auto Trading Leasing IFN S.A.	AUSILIARI FINANZIARI DEI PAESI UE NON MEMBRI UM	Bucarest	ROMANIA	X				X	
AviPop Assicurazioni S.p.A.	IMPRESE DI ASSICURAZIONE	Milano	ITALIA			X			X
B.P.I. International (UK) Ltd.	SOCIETA NON FINANZIARIE DEI PAESI UE NON MEMBRI UM	London	REGNO UNITO	X				X	
Banca Aletti & C (suisse) S.A.	SISTEMA BANCARIO DEI PAESI NON UE	Lugano	SVIZZERA	X				X	
Banca Caripe S.p.a.	SISTEMA BANCARIO	Pescara	ITALIA	X				X	
Banca Italease Capital Trust	ALTRE FINANZIARIE	DELAWARE	STATI UNITI D'AMERICA	X				X	

RAGIONE SOCIALE	SETTORE	SEDE		TRATTAMENTO NELLE SEGNALAZIONI PRUDENZIALI				TRATTAMENTO NEL BILANCIO	
		CITTA'	STATO	CONSOLIDATA INTEGRALE	CONSOLIDATA PROPORZIONALE	DEDUZIONI DAL PATRIMONIO	NON CONSOLIDATE E NON DEDOTTE	CONSOLIDATA INTEGRALE	CONSOLIDATA PROPORZIONALE
Banca Italease Funding LLC	SOCIETA' DI CREDITO AL CONSUMO	milano	STATI UNITI D'AMERICA	X				X	
Banca Italease S.p.A.	SISTEMA BANCARIO	Milano	ITALIA	X				X	
Banca Popolare di Crema S.p.a.	SISTEMA BANCARIO	Crema	ITALIA	X				X	
Banca Popolare di Cremona S.p.a.	SISTEMA BANCARIO	Cremona	ITALIA	X				X	
Banca Popolare di Lodi Cap Company LLC II	ALTRE SOCIETA' FINANZIARIE DI PAESI NON UE	Delaware	STATI UNITI D'AMERICA	X				X	
Banca Popolare di Lodi Capital Company LLC	SOCIETA' NON FINANZIARIE DI PAESI NON UE	Delaware	STATI UNITI D'AMERICA	X				X	
Banca Popolare di Lodi Capital Company LLC III	SOCIETA' NON FINANZIARIE DI PAESI NON UE	Delaware	STATI UNITI D'AMERICA	X				X	
Banca Popolare di Lodi S.p.a.	SISTEMA BANCARIO	Lodi	ITALIA	X				X	
Banca Popolare di Novara S.p.a.	SISTEMA BANCARIO	Novara	ITALIA	X				X	
Banca Popolare di Verona - SGSP S.p.a.	SISTEMA BANCARIO	Verona	ITALIA	X				X	
Banco Popolare Česká Republika a.s.	SISTEMA BANCARIO DEI PAESI UE NON MEMBRI DELL'UM	Praga	REPUBBLICA CECA	X				X	
Banco Popolare Croatia d.d.	SISTEMA BANCARIO DEI PAESI NON UE	Zagabria	CROAZIA	X				X	
Banco Popolare Hungary Bank Zrt.	SISTEMA BANCARIO DEI PAESI UE NON MEMBRI DELL'UM	Budapest	UNGHERIA	X				X	
Banco Popolare Luxembourg S.A.	SISTEMA BANCARIO DEI PAESI UE MEMBRI DELL'UM	Lussemburgo	LUSSEMBURGO	X				X	
Banco Popolare S.c.a r.l.	SISTEMA BANCARIO	Verona	ITALIA	X				X	
Bertani Holding S.p.A.	IMPRESE PRODUTTIVE	Grezzana (VR)	ITALIA				X		X
Bio Energy International S.A.	IMPRESE PRODUTTIVE	Luxembourg	LUSSEMBURGO				X	X	
Bipielle Bank (Suisse) S.A.	SISTEMA BANCARIO DEI PAESI NON UE	Lugano	SVIZZERA	X				X	
Bipielle International holding S.A.	ALTRE SOCIETA' FINANZIARIE DI PAESI NON UE	Lugano	SVIZZERA	X				X	
Bipielle Real Estate	IMPRESE PRODUTTIVE	Lodi	ITALIA	X				X	
Bipielle Società di Gestione del Credito S.p.a.	IMPRESE PRODUTTIVE	Lodi	ITALIA	X				X	
Bipitalia Residential S.r.l.	ALTRE FINANZIARIE	Milano	ITALIA				X	X	
Bormioli Rocco & Figlio S.p.A.(Gruppo)	IMPRESE PRODUTTIVE	Parma	ITALIA				X	X	
BP Covered Bond	ALTRI INTERMEDIARI FINANZIARI	MILANO	ITALIA	X				X	
BP Mortgages S.r.l.	SOCIETA' DI FACTORING	Brescia	ITALIA				X	X	
BP SERVICE Kft	ALTRE SOCIETA' FINANZIARIE DI PAESI NON UE	Budapest	UNGHERIA				X	X	
Cassa di Risparmio di Lucca Pisa Livorno S.p.a.	SISTEMA BANCARIO	Lucca	ITALIA	X				X	
BP Property Management S.r.l.	IMPRESE PRODUTTIVE	Verona	ITALIA	X				X	
BP Service Kft	ALTRE SOCIETA' FINANZIARIE DI PAESI NON UE	Budapest	UNGHERIA				X	X	

RAGIONE SOCIALE	SETTORE	SEDE		TRATTAMENTO NELLE SEGNALAZIONI PRUDENZIALI				TRATTAMENTO NEL BILANCIO	
		CITTA'	STATO	CONSOLIDATA INTEGRALE	CONSOLIDATA PROPORZIONALE	DEDUZIONI DAL PATRIMONIO	NON CONSOLIDATE E NON DEDOTTE	CONSOLIDATA INTEGRALE	CONSOLIDATA PROPORZIONALE
BPL Mortgages S.r.l.	SOCIETA' DI FACTORING	Conegliano Veneto	ITALIA				X	X	
BPV Mortgages S.r.l.	SOCIETA' DI FACTORING	Verona	ITALIA				X	X	
Braidense Seconda S.r.l.	IMPRESE PRODUTTIVE	Milano	ITALIA				X	X	
BRF Property S.p.A.	IMPRESE PRODUTTIVE	Parma	ITALIA				X	X	
Bussentina S.c.a.r.l.	IMPRESE PRODUTTIVE	Roma	ITALIA				X		X
Cassa di Risparmio di Lucca Pisa Livorno S.p.a.	SISTEMA BANCARIO	Lucca	ITALIA	X				X	
Castimm S.r.l.	IMPRESE PRODUTTIVE	Livorno	ITALIA	X				X	
Centrosim S.p.A.	SOCIETA' DI INTERMEDIAZIONE MOBILIARE (SIM)	Milano	ITALIA			X			X
Ch&F Bertolini S.r.l.	IMPRESE PRODUTTIVE	Portogruaro (VE)	ITALIA				X		X
Co.Im.A. S.r.l.	IMPRESE PRODUTTIVE	Acireale	ITALIA				X		X
Compagnia Finanz. Liguria Piem.se S.p.a. (in liq.)	ALTRE FINANZIARIE	Milano	ITALIA	X				X	
Credito Bergamasco S.p.a.	SISTEMA BANCARIO	Bergamo	ITALIA	X				X	
Efibanca Palladio Finanziaria SGR S.p.A.	SOCIETA' DI GESTIONE FONDI	Milano	ITALIA			X			X
Efibanca S.p.a.	SISTEMA BANCARIO	Roma	ITALIA	X				X	
Efigestioni S.G.R. S.p.a.	SOCIETA' FIDUCIARIE DI AMMINISTRAZIONE	Milano	ITALIA	X				X	
Energreen S.A.	SOCIETA' NON FINANZIARIE DEI PAESI UE MEMBRI UM	Luxembourg	LUSSEMBURGO				X		X
Estates Capital Venture S.A.	SOCIETA' NON FINANZIARIE DEI PAESI UE MEMBRI UM	Luxembourg	LUSSEMBURGO				X		X
Eurocasse Sim Sp.A.	SOCIETA' DI INTERMEDIAZIONE MOBILIARE (SIM)	Milano	ITALIA			X			X
Factorit S.p.A.	SOCIETA' DI FACTORING	Milano	ITALIA	X				X	
FIN.E.R.T. Finanziaria Esatt. Tesor. Ricev. S.p.a.	ALTRE FINANZIARIE	Marano	ITALIA	X				X	
Finanziaria ICCRI BBL	ALTRE FINANZIARIE	Milano	ITALIA			X			X
Finoa S.r.l.	HOLDING FINANZIARIE PRIVATE	Milano	ITALIA			X			X
G.I. Holding S.p.A.	IMPRESE PRODUTTIVE	Milano	ITALIA			X			X
GEMA Magazzini Generali BPV-BSGSP S.p.A.	IMPRESE PRODUTTIVE	Castelnuovo Sotto (RE)	ITALIA				X		X
Glass Italy B.V.	SOCIETA' NON FINANZIARIE DEI PAESI UE MEMBRI UM	Amsterdam	OLANDA				X	X	
Gruppo Operaz. Underwriting Banche Popolari S.r.l	IMPRESE PRODUTTIVE	Milano	ITALIA				X		X
HI-MTF S.p.A.	IMPRESE PRODUTTIVE	Milano	ITALIA			X			X
Holding part.fin. PV S.Geminiano S.Prospiero S.p.a.	HOLDING FINANZIARIE PRIVATE	Verona	ITALIA	X				X	
Immobiliare BP S.r.l.	IMPRESE PRODUTTIVE	Verona	ITALIA	X				X	

RAGIONE SOCIALE	SETTORE	SEDE		TRATTAMENTO NELLE SEGNALAZIONI PRUDENZIALI				TRATTAMENTO NEL BILANCIO	
		CITTA'	STATO	CONSOLIDATA INTEGRALE	CONSOLIDATA PROPORZIONALE	DEDUZIONI DAL PATRIMONIO	NON CONSOLIDATE E NON DEDOTTE	CONSOLIDATA INTEGRALE	CONSOLIDATA PROPORZIONALE
Istituto Pisano Leasing S.p.a. (in liquidazione)	SOCIETA' DI LEASING	Pisa	ITALIA	X				X	
Itaca Service S.p.A.	IMPRESE PRODUTTIVE	Milano	ITALIA	X				X	
Italease Finance S.p.A.	ALTRE FINANZIARIE	Milano	ITALIA	X				X	
Italease Gestione Beni S.p.A.	ALTRI INTERMEDIARI FINANZIARI	Milano	ITALIA	X				X	
Italease Network S.p.A.	ALTRE FINANZIARIE	Milano	ITALIA	X				X	
Italfortune International Advisor S.A.	SOCIETA' NON FINANZIARIE DEI PAESI UE MEMBRI UM	Luxembourg	LUSSEMBURGO	X				X	
Lido dei Coralli S.r.l.	IMPRESE PRODUTTIVE	Santa Teresa di Gallura	ITALIA				X	X	
Mercantile Leasing S.p.A.	ALTRE FINANZIARIE	Milano	ITALIA	X				X	
Milano Leasing S.p.A.	SOCIETA' DI LEASING	Milano	ITALIA			X		X	
Monticchio Gaudianello S.p.A.	IMPRESE PRODUTTIVE	Melfi	ITALIA				X	X	
Nadir Immobiliare S.r.l.	IMPRESE PRODUTTIVE	Lodi	ITALIA				X	X	
Nazionale Fiduciaria S.p.a.	SOCIETA' FIDUCIARIE DI AMMINISTRAZIONE	Brescia	ITALIA	X				X	
Novara Invest SIM S.p.a. (in liquidazione)	SOCIETA' DI INTERMEDIAZIONE MOBILIARE (SIM)	Novara	ITALIA	X				X	
Novara Promuove S.r.l.	IMPRESE PRODUTTIVE	Novara	ITALIA				X		X
Parchi del Garda S.p.A.	IMPRESE PRODUTTIVE	Milano	ITALIA				X	X	
Partecipazioni Italiane S.p.A.	ALTRE FINANZIARIE	Milano	ITALIA				X	X	
Phoenix S.p.A.	IMPRESE PRODUTTIVE	Verona	ITALIA				X		X
Polo Finanziario S.p.A.	IMPRESE PRODUTTIVE	Verona	ITALIA				X		X
Popolare Vita S.p.A.	IMPRESE DI ASSICURAZIONE	Verona	ITALIA			X			X
Portone S.c.a.r.l.	IMPRESE PRODUTTIVE	Ravenna	ITALIA				X		X
Release S.p.A.	SOCIETA' FINANZIARIE	Milano	ITALIA	X				X	
Royle West Ltd.	ALTRI INTERMED FINANZ DEI PAESI UE MEMBRI DELL'UM	Dublino	IRLANDA				X	X	
Seefinanz. S.A. (in liquidazione)	ALTRE SOCIETA' FINANZIARIE DI PAESI NON UE	Lugano	SVIZZERA	X				X	
Servizi Riscossione Imposte SE.RI. S.p.a. (in liq)	IMPRESE PRODUTTIVE	Napoli	ITALIA	X				X	
Sirio Immobiliare S.r.l.	IMPRESE PRODUTTIVE	Lodi	ITALIA				X	X	
Società Gestione Servizi BP S.p.a.	IMPRESE PRODUTTIVE	Verona	ITALIA	X				X	
Stichting Glass	SOCIETA' NON FINANZIARIE DEI PAESI UE MEMBRI UM	Amsterdam	OLANDA				X	X	
Tecmarket Servizi S.p.A.	IMPRESE PRODUTTIVE	Verona	ITALIA				X	X	
Tiepolo Finance II S.r.l.	ALTRE FINANZIARIE	Lodi	ITALIA	X				X	

RAGIONE SOCIALE	SETTORE	SEDE		TRATTAMENTO NELLE SEGNALAZIONI PRUDENZIALI				TRATTAMENTO NEL BILANCIO	
		CITTÀ	STATO	CONSOLIDATA INTEGRALE	CONSOLIDATA PROPORZIONALE	DEDUZIONI DAL PATRIMONIO	NON CONSOLIDATE E NON DEDOTTE	CONSOLIDATA INTEGRALE	CONSOLIDATA PROPORZIONALE
Tiepolo Finance S.r.l.	ALTRE FINANZIARIE	Lodi	ITALIA	X				X	
Tirrena Professional Factor S.p.a. (in liqu.)	SOCIETA' DI FACTORING	Pisa	ITALIA	X				X	
Tre Pi S.p.A.	IMPRESE PRODUTTIVE	Roma	ITALIA				X		X
Triera Power S.r.l.	IMPRESE PRODUTTIVE	Rovigo	ITALIA				X		X
Valori Finanziaria S.p.a.	ALTRE FINANZIARIE	Verona	ITALIA	X				X	
Verona e Novara Fr S.A.	ALTRI INTERMED FINANZ DEI PAESI UE MEMBRI DELL'UM	Parigi	FRANCIA	X				X	
Tiepolo Finance II S.r.l.	ALTRE FINANZIARIE	Lodi	ITALIA	X				X	

Sezione C – Impedimenti giuridici o sostanziali

Non esistono vincoli che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del gruppo.

Sezione D – Riduzione dei requisiti patrimoniali

Poiché l'ammontare del Patrimonio di Vigilanza su base consolidata non è inferiore al requisito patrimoniale complessivo, i requisiti delle banche italiane controllate a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato ed operativo sono ridotti del 25% (cfr. Banca d'Italia, Circ. 263, Tit. II, Cap. 6, Par. 5).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Sezione E – Controllate escluse dal consolidamento

Nella realtà del Gruppo Banco Popolare non esistono società controllate escluse dall'area di consolidamento di Bilancio.

Tavola 3 - Composizione del Patrimonio di Vigilanza

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sezione A – Caratteristiche contrattuali degli elementi patrimoniali

Dettaglio strumenti di capitale per patrimonio di base

ISIN	Emittente	Data emissione	Data scadenza	Clausole speciali	Importo emesso	Divisa	Modalità di rimborso
XS0304963373	Banco Popolare Soc. Coop.	21-06-2007	21-06-2100	no step up	300.000.000	euro	Previa autorizzazione della Banca d'Italia, rimborso in unica soluzione alla scadenza ovvero facoltà di rimborso anticipato trascorsi 10 anni dall'emissione
XS0304963290	Banco Popolare Soc. Coop.	21-06-2007	21-06-2100	step up	350.000.000	euro	Previa autorizzazione della Banca d'Italia, rimborso in unica soluzione alla scadenza ovvero facoltà di rimborso anticipato trascorsi 10 anni dall'emissione
XS0108916718	Banco Popolare Soc. Coop.	6-03-2000	6-03-2049	step up	25.000.000	euro	Previa autorizzazione della Banca d'Italia, rimborso in unica soluzione alla scadenza ovvero facoltà di rimborso anticipato trascorsi 10 anni dall'emissione
XS0122427940	Banco Popolare Soc. Coop.	29-12-2000	29-12-2049	step up	75.000.000	euro	Previa autorizzazione della Banca d'Italia, rimborso in unica soluzione alla scadenza ovvero facoltà di rimborso anticipato trascorsi 10 anni dall'emissione
XS0223454512	Banco Popolare Soc. Coop.	30-06-2005	30-06-2049	step up	500.000.000	euro	Previa autorizzazione della Banca d'Italia, rimborso in unica soluzione alla scadenza ovvero facoltà di rimborso anticipato trascorsi 10 anni dall'emissione
XS0255673070	Banca Italease	6-06-2006	6-06-2049	step up	150.000.000	euro	Previa autorizzazione della Banca d'Italia, rimborso in unica soluzione alla scadenza ovvero facoltà di rimborso anticipato trascorsi 10 anni dall'emissione

Dettaglio strumenti di capitale per patrimonio supplementare

ISIN	Emittente	Data emissione	Data scadenza	Clausole speciali	Importo emesso	Divisa	Modalità di rimborso
IT0001444360	Banco Popolare Soc.Coop.	20-mar-00	1-giu-10	-	299.954.030	euro	In unica soluzione alla scadenza se non convertito. Facoltà di rimborso anticipato dal 15/6/2005, condizionata al prezzo dell'azione e previa autorizzazione della Banca d'Italia
XS0256368050	Banco Popolare Soc.Coop.	15-giu-06	15-giu-16	step up	500.000.000	euro	facoltà di rimborso anticipato dal 15/6/2011 previa autorizzazione della Banca d'Italia
XS0276033510	Banco Popolare Soc.Coop.	22-nov-06	22-nov-16	step up	250.000.000	euro	facoltà di rimborso anticipato dal 22/11/2011 previa autorizzazione della Banca d'Italia
XS0284945135	Banco Popolare Soc.Coop.	8-feb-07	8-feb-17	step up	550.000.000	euro	facoltà di rimborso anticipato dal 8/2/2012 previa autorizzazione della Banca d'Italia
XS0215451559	Banco Popolare Soc.Coop.	23-mar-05	23-mar-15	-	300.000.000	euro	In unica soluzione alla scadenza
IT0004328230	Banco Popolare Soc.Coop.	31-mar-08	31-mar-18	step up	500.000.000	euro	facoltà di rimborso anticipato dal 31/3/2013 previa autorizzazione della Banca d'Italia
XS0451531346	Banco Popolare Soc.Coop.	9-set-09	9-set-16		50.000.000	euro	In unica soluzione alla scadenza
XS0456106912	Banco Popolare Soc.Coop.	7-ott-09	7-ott-14		50.000.000	euro	In unica soluzione alla scadenza
XS0464464964	Banco Popolare Soc.Coop.	12-nov-09	12-nov-16		300.000.000	euro	In unica soluzione alla scadenza
IT0004230378	Cr Lucca Pisa Livorno	7-mag-07	7-mag-12	-	40.000.000	euro	piano quadriennale a quote costanti
IT0001433322	Banca Popolare di Lodi	24-feb-00	30-giu-10	-	219.500.000	euro	In unica soluzione alla scadenza
IT0003053318	Banca Popolare di Lodi	15-dic-00	15-dic-10	-	100.000.000	euro	In unica soluzione alla scadenza
IT0003053326	Banca Popolare di Lodi	15-dic-00	15-dic-10	-	50.000.000	euro	In unica soluzione alla scadenza
IT0003209969	Banca Popolare di Lodi (ex reti)	14-dic-01	14-dic-11	-	50.000.000	euro	In unica soluzione alla scadenza
IT0003210017	Banca Popolare di Lodi (ex reti)	14-dic-01	14-dic-11	-	75.000.000	euro	In unica soluzione alla scadenza
IT0003411821	Banca Popolare di Lodi	27-dic-02	27-dic-12	-	100.000.000	euro	In unica soluzione alla scadenza
IT0003411847	Banca Popolare di Lodi	27-dic-02	27-dic-12	-	182.417.000	euro	In unica soluzione alla scadenza
IT0003846604	Banca Popolare di Lodi	29-apr-05	29-apr-15	step up	173.736.000	euro	facoltà di rimborso anticipato dal 29/4/2010 previa autorizzazione della Banca d'Italia
XS0203156798	Banca Italease	15-ott-04	15-ott-14	step up	150.000.000	euro	facoltà di rimborso anticipato dal 15/10/2009 previa autorizzazione della Banca d'Italia
XS0259400918	Banca Italease	28-giu-06	28-giu-16	step up	125.000.000	euro	facoltà di rimborso anticipato dal 28/6/2011 previa autorizzazione della Banca d'Italia

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Sezione B – Patrimonio di base

Ammontare del patrimonio di base, con il dettaglio dei singoli elementi positivi e negativi.

INFORMAZIONE	IMPORTO
Patrimonio di base lordo (TIER 1)	7.748.084
DETTAGLIO ELEMENTI POSITIVI	
Capitale	2.443.987
Sovrapprezzi di emissioni	4.917.692
Riserve	3.138.553
Strumenti non innovativi di capitale	300.000
Strumenti innovativi di capitale	1.091.135
Utile del periodo	137.056
Filtri prudenziali: incrementi del Patrimonio di Base	
Fair value option: variazioni del proprio merito creditizio	
Azioni rimborsabili	
Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine computabili nel patrimonio di base	
Altri filtri prudenziali positivi	1.450.000
TOTALE ELEMENTI POSITIVI	13.478.423
DETTAGLIO ELEMENTI NEGATIVI	
Azioni o quote proprie	31.214
Avviamento	4.859.895
Altre immobilizzazioni immateriali	581.643
Perdita del periodo	
Altri elementi negativi	
Rettifiche di valore di vigilanza relative al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza	
Altri	
Filtri prudenziali: deduzioni dal Patrimonio di Base	
Fair value option: variazioni del proprio merito creditizio	16.030
Riserve negative su titoli disponibili per la vendita di titoli di capitale e e quote di O.I.C.R.	
Riserve negative su titoli disponibili per la vendita di titoli di debito	10.723
Plusvalenza cumulata netta su attività materiali	
Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine computabili nel patrimonio di base	
Altri filtri negativi	230.834
TOTALE ELEMENTI NEGATIVI	5.730.339
Totale elementi da dedurre	623.300
Patrimonio di Base al netto degli elementi da dedurre	7.124.784

Sezione C – Patrimonio supplementare

Ammontare del patrimonio supplementare e di quello di terzo livello.

Patrimonio supplementare

INFORMAZIONE	IMPORTO
Patrimonio supplementare lordo (TIER 2)	3.516.472
TOTALE ELEMENTI POSITIVI	3.565.070
Riserve da valutazione – Attività materiali	
<i>Leggi speciali di rivalutazione</i>	4.048
<i>Attività materiali ad uso funzionale</i>	
Riserve da valutazione – Titoli disponibili per la vendita	
<i>Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.</i>	72.081
<i>Titoli di debito</i>	
Strumenti non innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base	
Strumenti innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base	
Strumenti ibridi di patrimonializzazione	1.007.376
Passività subordinate di 2° livello	2.481.565
Eccedenza rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese	
Plusvalenze nette su partecipazioni	
Altri elementi positivi	
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio supplementare	
Plusvalenza cumulata netta su attività materiali	
Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine computabili nel patrimonio supplementare	
Altri filtri positivi	
TOTALE ELEMENTI NEGATIVI	48.598
Minusvalenze nette su partecipazioni	
Crediti	
Altri elementi negativi	1.485
Filtri prudenziali: deduzioni dal patrimonio supplementare	
Quota non computabile della riserva da valutazione su attività materiali ad uso funzionale	
Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita - Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	36.040
Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita - Titoli di debito	
Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio supplementare	
Passività subordinate di 2° livello e strumenti ibridi di patrimonializzazione oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio supplementare	
Altri filtri negativi	11.073
Totale elementi da dedurre	623.300
Patrimonio supplementare al netto degli elementi da dedurre	2.893.172

Patrimonio di terzo livello

INFORMAZIONE	IMPORTO
Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	
TOTALE ELEMENTI POSITIVI	
Passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare	
Passività subordinate di 3° livello	
TOTALE ELEMENTI NEGATIVI	
Filtri prudenziali: deduzioni dal patrimonio di 3° livello	
Passività subordinate di 2° e 3° livello oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio di 3° livello	
Altre deduzioni	

Sezione D – Elementi negativi del patrimonio di vigilanza

INFORMAZIONE	IMPORTO
Altri elementi negativi del patrimonio di vigilanza	
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (Patrimonio di Base)	
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (Patrimonio Supplementare)	
Totale elementi da dedurre dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare	60.000

Sezione E – Patrimonio di vigilanza

INFORMAZIONE	IMPORTO
Patrimonio di vigilanza (incluso TIER 3)	9.957.956

Tavola 4 – Adeguatezza Patrimoniale

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sezione A – Metodologia adottata

Il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale affianca e integra la verifica di congruità condotta nell'ottica del Primo Pilastro, che prevede l'accertamento della capienza del patrimonio di vigilanza rispetto ai requisiti minimi prudenziali relativi ai rischi di credito (ivi compreso il rischio di controparte), ai rischi di mercato e ai rischi operativi.

La valutazione di adeguatezza patrimoniale comporta, oltre alla quantificazione di tutti i rischi rilevanti, la definizione della misura di capitale complessivo utilizzata come grandezza patrimoniale a copertura degli stessi rischi aziendali.

A questo riguardo il Gruppo Banco Popolare ha deciso di adottare un approccio prudenziale, utilizzando al momento una nozione di capitale complessivo corrispondente a quella di patrimonio di vigilanza. Tale grandezza non deve limitarsi esclusivamente a coprire il capitale a rischio complessivo. Le risorse finanziarie disponibili, infatti, devono consentire anche di:

- ampliare gli spazi di crescita, oltre a quanto definito in sede di piano strategico, garantendo potenziali margini di flessibilità gestionale;
- gestire la continuità aziendale, qualora le perdite cumulate registrate nei dodici mesi siano superiori a quelle stimate sulla base del livello di confidenza ipotizzato;
- fronteggiare le situazioni nelle quali l'evoluzione dei mercati possa risultare sostanzialmente peggiore rispetto a quella prevista e incorporata nei modelli di stima dei rischi;
- detenere un buffer aggiuntivo di capitale, finalizzato a mantenere/migliorare il livello di patrimonializzazione in ottica di rafforzamento del giudizio formulato dalle agenzie di rating;
- perseguire gli obiettivi, in termini di *target ratios*, stabiliti dall'Alta Direzione.

La valutazione di adeguatezza patrimoniale viene effettuata anche in chiave prospettica allo scopo di individuare eventuali condizioni di incoerenza tra l'evoluzione dei rischi, prevedibile prudenzialmente sulla base degli obiettivi definiti in sede di pianificazione strategica e di budget, e la generazione interna di capitale attraverso i processi di autofinanziamento o le azioni specifiche di gestione dello stesso.

A tale riguardo, qualora necessario l'Alta Direzione interviene per correggere le eventuali condizioni di inadeguata patrimonializzazione, attivando processi di pianificazione del capitale che prevedano il ricorso ad operazioni di contenimento degli assorbimenti di capitale (ad es. cartolarizzazioni, derivati creditizi) o di natura patrimoniale anche straordinaria, al fine di ottimizzare il profilo di rischio e rendimento.

Per garantire nel continuo tale monitoraggio il Gruppo Banco Popolare si sta dotando di un sistema evoluto di integrazione dei rischi e di quantificazione delle risorse di capitale disponibili, con funzionalità avanzate di gestione, controllo, reporting e simulazione circa le condizioni di adeguatezza patrimoniale.

Le verifiche a oggi effettuate in sede di processo ICAAP, con riferimento alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo, evidenziano un'adeguata disponibilità di risorse finanziarie a copertura di tutti i rischi rilevanti individuati. Per la stima del capitale a rischio complessivo il Gruppo Banco Popolare adotta prudenzialmente un approccio *building block* (mera sommatoria dei rischi) ipotizzando, quindi, una perfetta correlazione positiva tra i rischi (tutti i rischi si verificano contemporaneamente e con la massima intensità). Il capitale economico (o capitale di rischio) così determinato include anche le risultanze emerse in sede di conduzione degli esercizi di stress. Nello specifico si considerano gli impatti congiunti sui diversi fattori di rischio di scenari macroeconomici, costruiti ad hoc e caratterizzati da condizioni di stress.

L'eccedenza di capitale (differenza tra capitale e rischi) costituisce una riserva di risorse che non può essere assorbita/allocata dai rischi. Gli Organi di Governo del Gruppo hanno specificatamente destinato questa riserva strategica (unitamente alla componente stimata nell'ambito degli esercizi di stress testing) per il rafforzamento della stabilità patrimoniale di medio/lungo termine.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Sezione B – Requisito patrimoniale per Rischio di Credito (Metodo Standard)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	REQUISITO PATRIMONIALE
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	5.456
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	43.448
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	253.756
Esposizioni verso o garantite da imprese	3.440.637
Esposizioni al dettaglio	709.009
Esposizioni garantite da immobili	636.472
Esposizioni scadute	987.589
Esposizioni ad alto rischio	8.052
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	
Esposizioni a breve termine verso intermediari vigilati e imprese	1.807
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	35.909
Altre esposizioni	288.949
Cartolarizzazioni	137.487
TOTALE RISCHIO DI CREDITO	6.548.573

Sezione D – Requisito patrimoniale per Rischio di Mercato

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	REQUISITO PATRIMONIALE
Attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza	344.329
Rischio di posizione	344.325
Rischio di regolamento	4
Rischio di concentrazione	
Altre attività	7.890
Rischio di cambio	7.890
Rischio di posizione in merci	
Rischio di posizione in merci	

In base alla circolare n. 263 del 27/12/2006 il rischio di controparte viene esposto assieme al rischio di credito (vedi sez. B Requisito patrimoniale per Rischio di Credito metodo standard).

Sezione E - Requisito patrimoniale per Rischio Operativo

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	REQUISITO PATRIMONIALE
Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi	509.069
Metodo di base	38.935
Metodo standardizzato	470.134
Metodi avanzati	

Sezione F – Coefficienti patrimoniali

INFORMAZIONE	IMPORTO
Total Capital Ratio	10,75%
Tier 1 Capital Ratio	7,69%

Tavola 5 – Rischio di Credito

Informazioni generali riguardanti tutte le banche

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sezione A – Definizioni di crediti “scaduti” e “deteriorati” e metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

Definizioni di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate a fini contabili

Le esposizioni deteriorate del Gruppo Banco Popolare sono suddivise, coerentemente con quanto previsto dalla normativa di vigilanza prudenziale, nelle seguenti categorie:

- **esposizioni scadute (past due):** rappresentano le esposizioni che alla data di riferimento presentano crediti scaduti o sconfinanti da oltre 180 giorni. Tale termine è ridotto a 90 giorni se riferito a “esposizioni garantite da immobili”. In tale categoria rientrano le posizioni per le quali la quota scaduta e/o sconfinante superi la soglia di rilevanza del 5% dell’esposizione stessa, in base alle regole presenti nelle istruzioni di Vigilanza che disciplinano in dettaglio le modalità tecniche del calcolo;
- **incagli:** rappresentano le esposizioni relative a soggetti che si trovano in una situazione di temporanea difficoltà, ma che si prevede possa essere superata in un congruo periodo di tempo;
- **esposizioni ristrutturate:** rappresentano le esposizioni nei confronti di controparti con le quali sono stati conclusi accordi che prevedono la concessione di una moratoria al pagamento del debito e la contemporanea rinegoziazione delle condizioni a tassi inferiori a quelli di mercato;
- **sofferenze:** rappresentano le esposizioni relative a crediti verso clienti che versano in uno stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, per i quali si procede con azioni mirate al recupero, totale o parziale, del debito (in linea capitale ed in linea interessi).

Descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

Esposizioni classificate “in bonis”

Per tale tipologia di crediti le rettifiche di valore avvengono in base alle risultanze ottenute tramite un modello che, per categorie di crediti omogenee in termini di rischio, applica specifiche percentuali stimate di perdita in base a serie storiche, stimando così il valore della perdita attesa per ciascuna categoria di crediti. La metodologia utilizzata prevede di segmentare il portafoglio crediti per tipologia di clientela, settori economici ed aree geografiche e di determinare per ogni “cluster” di crediti il tasso di perdita storicamente osservato, da utilizzare successivamente nel calcolo della rettifica di valore. Tale metodologia prevede quindi rettifiche di valore per masse omogenee di crediti, a differenza di quanto avviene per le successive classificazioni dei crediti dove si procede invece, in modo analitico, posizione per posizione.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono aggiornate su base mensile e le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all’intero portafoglio crediti in bonis alla stessa data.

Esposizioni classificate “scadute” (past due)

Per tale tipologia di crediti le rettifiche di valore analitiche vengono determinate attraverso l’applicazione di un’unica misura percentuale, indifferenziata, su tutte le controparti.

Esposizioni classificate “ad incaglio”

Per i crediti classificati ad incaglio la valutazione analitica della rettifica di valore di ciascun credito è determinata, posizione per posizione, in base alla effettiva possibilità da parte della controparte di superare le proprie difficoltà.

Esposizioni classificate “in ristrutturazione”

Per i crediti in ristrutturazione la valutazione analitica della rettifica di valore di ciascun credito è determinata, posizione per posizione, in base alla ristrutturazione concordata ovvero alla perdita derivante, anno per anno, dal piano di rientro concordato di ristrutturazione rispetto alle condizioni di erogazione iniziali.

Esposizioni classificate “a sofferenza”

Per i crediti classificati a sofferenza la valutazione analitica della rettifica di valore di ciascun credito è determinata, posizione per posizione, in base alle caratteristiche delle eventuali garanzie ed alla effettiva possibilità, nonché convenienza in base ai costi da sostenere, di recupero.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Sezione B – Esposizioni creditizie per tipo controparte

Esposizioni creditizie per tipo controparte: **LORDE**

PORTAFOGLI REGOLAMENTARI/QUALITÀ	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre attività	TOTALE
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	42.842	95.546	334	48.300	10.789.304	187.022
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					9.814	
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					1.222.792	
4. Crediti verso banche	27.209				295.740	27.209
5. Crediti verso clientela	23.274	54.655			8.530.588	77.929
6. Attività finanziarie valutate al fair value	4.856.635	6.905.469	860.323	938.442	95.167.279	13.560.869
7. Attività finanziarie in corso di dismissione					130.758	
8. Derivati di copertura	46.775	88.978		36.246	1.548.885	171.999
TOTALE	4.996.735	7.144.648	860.657	1.022.988	117.695.160	14.025.028

Esposizioni creditizie per tipo controparte: **NETTE**

PORTAFOGLI REGOLAMENTARI/QUALITÀ	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre attività	TOTALE
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.044	18.254	334	1.872	10.673.530	10.697.034
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					1.222.792	1.222.792
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	10.500				295.740	306.240
4. Crediti verso banche	6.249	17.426			8.528.290	8.551.965
5. Crediti verso clientela	2.658.198	5.611.632	754.168	892.750	94.594.185	104.510.933
6. Attività finanziarie valutate al fair value					9.814	9.814
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	9.006	74.918		34.416	1.536.655	1.654.995
8. Derivati di copertura					130.758	130.758
TOTALE	2.686.997	5.722.230	754.502	929.038	116.991.764	127.084.531

Sezione C - Esposizioni creditizie per area geografica

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

ESPOSIZIONI/ AREE GEOGRAFICHE	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complesse	Esposizione netta	Rettifiche valore complesse	Esposizione netta	Rettifiche valore complesse	Esposizione netta	Rettifiche valore complesse	Esposizione netta	Rettifiche valore complesse
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A1. Sofferenze	2.617.053	2.018.893	36.069	206.751	23.603	21.643	351	127	628	6.419
A2. Incagli	5.223.292	1.105.588	456.100	184.122	263	17.018	2.855	319	4.040	850
A3. Esposizioni ristrutturate	725.312	91.900	27.195	14.244	1.661	11				
A4. Esposizioni scadute	917.983	41.702	7.887	5.800	40	1	1.255	19	1	
A5. Altre esposizioni	98.095.070	558.239	3.803.575	16.489	756.564	1.628	54.074	8.874	21.823	94
TOTALE A	107.578.710	3.816.322	4.330.826	427.406	782.131	40.301	58.535	9.339	26.492	7.363
B. ESPOSIZIONI "FUORI BILANCIO"										
B1. Sofferenze	22.493	66.816								
B2. Incagli	101.816	84.490	2.204	383	6	1	2.057	373	105	18
B3. Altre attività deteriorate	60.282	58.783					3			
B4. Altre esposizioni	11.425.650	101.398	524.740		66.804		4.990		53.427	
TOTALE B	11.610.241	311.487	526.944	383	66.810	1	7.050	373	53.532	18

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso banche

ESPOSIZIONI/ AREE GEOGRAFICHE	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complesse	Esposizione netta	Rettifiche valore complesse	Esposizione netta	Rettifiche valore complesse	Esposizione netta	Rettifiche valore complesse	Esposizione netta	Rettifiche valore complesse
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A1. Sofferenze			6.249	17.025						
A2. Incagli			17.426	37.229						
A3. Esposizioni ristrutturate										
A4. Esposizioni scadute										
A5. Altre esposizioni	5.530.184	1.145	4.706.809	1.120	179.884		74.701	24	325.368	9
TOTALE A	5.530.184	1.145	4.730.484	55.374	179.884		74.701	24	325.368	9
B. ESPOSIZIONI "FUORI BILANCIO"										
B1. Sofferenze										
B2. Incagli										
B3. Altre attività deteriorate										
B4. Altre esposizioni	473.736		1.356.068	40	109.327	10	218.783	14	35.579	26
TOTALE B	473.736		1.356.068	40	109.327	10	218.783	14	35.579	26

Sezione D - Distribuzione delle esposizioni per tipologia esposizione e settore economico

Si rimanda alla sezione F della presente tavola.

Sezione E - Esposizioni creditizie per vita residua contrattuale

ESPOSIZIONI/ VITA RESIDUA	A VISTA	DA OLTRE 1 GIORNO A 7 GIORNI	DA OLTRE 7 GIORNI A 15 GIORNI	DA OLTRE 15 GIORNI A 1 MESE	DA OLTRE 1 MESE FINO A 3 MESI	DA OLTRE 3 MESI A 6 MESI	DA OLTRE 6 MESI FINO A 1 ANNO	DA OLTRE 1 ANNO FINO A 5 ANNI	OLTRE 5 ANNI
Attività per cassa									
A.1 Titoli di Stato	16.110		76.889	229	486.243	655.967	510.523	3.046.443	709.550
A.2 Altri titoli di debito	11.929	5.010	378.077	13.086	125.817	1.035.409	1.077.597	2.591.657	9.667.464
A.3 Quote OICR	886.231								
A.4 Finanziamenti	32.420.767	952.968	1.060.568	2.217.771	4.306.161	3.077.111	5.754.876	26.054.821	23.859.368
- Banche	1.017.665	608.079	437.251	483.845	1.775.356	319.667	541.305	2.386.055	114.324
- Clientela	31.403.102	344.889	623.317	1.733.926	2.530.805	2.757.444	5.213.571	23.668.766	23.745.044
Passività per cassa									
B.1 Depositi e conti correnti	44.885.307	1.382.631	771.059	1.284.118	1.642.733	234.682	290.528	695.122	1.688.544
- Banche	2.285.229	997.939	694.018	843.640	1.422.186	136.570	129.341	79.377	103.201
- Clientela	42.600.078	384.692	77.041	440.478	220.547	98.112	161.187	615.745	1.585.343
B.2 Titoli di debito	101.294	232.249	331.073	620.921	4.109.051	2.069.751	4.530.666	29.427.601	6.105.404
B.3 Altre passività	1.131.274	1.367.702	707.894	1.191.111	3.095.620	1.357.655	1.276.277	2.923.229	3.141.997
Operazioni "fuori bilancio"									
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	3.558	946.017	87.523	660.584	1.129.080	561.823	226.336	1.032.320	92.635
- Posizioni lunghe	416	659.875	48.636	355.418	716.035	371.376	94.675	503.973	44.601
- Posizioni corte	3.142	286.142	38.887	305.166	413.045	190.447	131.661	528.347	48.034
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	6.242.084	4.465	4.762	45.580	56.061	175.090	237.028		
- Posizioni lunghe	2.874.957	2.986	3.105	39.780	30.240	103.358	82.630		
- Posizioni corte	3.367.127	1.479	1.657	5.800	25.821	71.732	154.398		
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere						58.880			
- Posizioni lunghe						29.440			
- Posizioni corte						29.440			
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	4.032.475	198.863	12.134	130.131	296.697	232.974	413.361	1.390.591	985.860
- Posizioni lunghe	446.349	198.863	12.134	130.131	291.395	212.101	407.108	1.208.629	847.698
- Posizioni corte	3.586.126				5.302	20.873	6.253	181.962	138.162
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	1.531.884			6	290	1.468	43.669	32.563	9.643

Nella colonna "a vista" sono state totalizzate le colonne "a vista" e "durata indeterminata" del prospetto di Bilancio Consolidato.

Sezione F – Esposizioni deteriorate e scadute e rettifiche di valore per tipo controparte

ESPOSIZIONI/ CONTROPARTI	GOVERNI E BANCHE CENTRALI				ALTRI ENTI PUBBLICI				SOCIETÀ FINANZIARIE			
	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE VALORE DI PORTAFOGLIO	RETTIFICHE DI VALORE DEL PERIODO	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE VALORE DI PORTAFOGLIO	RETTIFICHE DI VALORE DEL PERIODO	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE VALORE DI PORTAFOGLIO	RETTIFICHE DI VALORE DEL PERIODO
A. Esposizioni per cassa												
Sofferenze	1	35.734			1.238	1.476			46.411	175.340		
Incagli		187			1.908	534			403.605	205.459		
Esposizioni ristrutturate									16.715	17.223		
Esposizioni scadute	17				4.740	140			2.420	73		
Altre esposizioni	5.832.491		957		565.630		4.461		17.552.606		40.960	
TOTALE A	5.832.509	35.921	957		573.516	2.150	4.461		18.021.757	398.095	40.960	
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
Sofferenze									1.085			
Incagli									122	3		
Altre attività deteriorate									1.093			
Altre esposizioni	229.946				77.868				435.074			
TOTALE B	229.946				77.868				437.374	3		

ESPOSIZIONI/ CONTROPARTI	IMPRESE DI ASSICURAZIONE				IMPRESE NON FINANZIARIE				ALTRI SOGGETTI			
	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE VALORE DI PORTAFOGLIO	RETTIFICHE DI VALORE DEL PERIODO	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE VALORE DI PORTAFOGLIO	RETTIFICHE DI VALORE DEL PERIODO	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE VALORE DI PORTAFOGLIO	RETTIFICHE DI VALORE DEL PERIODO
A. Esposizioni per cassa												
Sofferenze	48	20			2.283.260	1.655.968			346.746	385.295		
Incagli	2				4.561.547	1.019.063			719.488	82.654		
Esposizioni ristrutturate					737.184	88.930			269	2		
Esposizioni scadute					677.150	35.071			242.839	12.238		
Altre esposizioni	149.902		2		61.049.860		460.868		17.580.617		78.076	
TOTALE A	149.952	20	2		69.309.001	2.799.032	460.868		18.889.959	480.189	78.076	
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
Sofferenze					22.445	65.274			45	43		
Incagli	20				94.003	75.958			11.968	10.804		
Altre attività deteriorate					57.357	58.782			828			
Altre esposizioni	14.478				7.208.530		93.130		4.109.715		8.268	
TOTALE B	14.498				7.382.335	200.014	93.130		4.122.556	10.847	8.268	

Sezione G - Esposizioni deteriorate e scadute e rettifiche di valore per area geografica

Si rimanda alla sezione C della presente tavola.

Sezione H – Dinamica delle rettifiche di valore complessive

Si rimanda alla sezione A della presente Tavola per la descrizione delle modalità di determinazione delle rettifiche di valore.

Esposizioni per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

INFORMAZIONE	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Scadute	
A. Rettifiche complessive iniziali	8.656	51.431			
- di cui: esposizioni cedute non cancellate					
B. Variazioni in aumento	8.369	3.699			
B1. rettifiche di valore	254	3.699			
B2. trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	7.665				
B3. altre variazioni in aumento	450				
C. Variazioni in diminuzione		-17.901			
C1. riprese di valore da valutazione					
C2. riprese di valore da incasso					
C3. cancellazioni					
C4. trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		-7.665			
C5. altre variazioni in diminuzione		-10.236			
D. Rettifiche complessive finali	17.025	37.229			
- di cui: esposizioni cedute non cancellate					

Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

INFORMAZIONE	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Scadute	
A. Rettifiche complessive iniziali	1.142.889	729.678	32.058	57.136	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	2.244	12.273		167	
B. Variazioni in aumento	1.889.876	1.301.314	121.807	122.269	
B1. rettifiche di valore	703.883	470.732	57.634	38.455	
B2. trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	467.345	22.250	50.652	12.730	
B3. altre variazioni in aumento	728.648	808.332	13.521	71.084	
C. Variazioni in diminuzione	-788.932	-723.095	-47.710	-131.883	
C1. riprese di valore da valutazione	-135.064	-164.612	-15.315	-25.478	
C2. riprese di valore da incasso	-64.550	-20.595	-10.629	-762	
C3. Cancellazioni	-535.586	-38.261		-950	
C4. Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-357	-456.159	-3.607	-92.855	
C5. altre variazioni in diminuzione	-53.375	-43.468	-18.159	-11.838	
D. Rettifiche complessive finali	2.253.833	1.307.897	106.155	47.522	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	80.985	43.365		8.488	

Tavola 6 – Rischio di Credito

Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sezione A – Processo di valutazione del merito creditizio

Rischio di credito – metodologia standardizzata

Elenco delle ECAI (Agenzie esterne per la valutazione del merito di credito - External Credit Assessment Institution) ed ECA (Agenzie per il credito all'esportazione - Export Credit Agency) utilizzate nella metodologia standardizzata e dei portafogli in cui sono applicati i rating delle stesse.

<i>Portafogli</i>	<i>ECA/ECAI</i>	<i>Caratteristiche dei Rating (solicited/unsolicited)</i>
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	<ul style="list-style-type: none">▪ Moody's▪ Standard & Poor's▪ Fitch	Solicited
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	<ul style="list-style-type: none">▪ Moody's▪ Standard & Poor's▪ Fitch	Solicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	<ul style="list-style-type: none">▪ Moody's▪ Standard & Poor's▪ Fitch	Solicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	<ul style="list-style-type: none">▪ Moody's▪ Standard & Poor's▪ Fitch	Solicited
	<ul style="list-style-type: none">▪ LINCE	Unsolicited
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	<ul style="list-style-type: none">▪ Moody's▪ Standard & Poor's▪ Fitch	Solicited

Cartolarizzazioni

Portafogli	ECA/ECAI
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Moody's ▪ Standard & Poor's ▪ Fitch
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverso da quelle aventi un rating a breve termine	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Moody's ▪ Standard & Poor's ▪ Fitch

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Sezione B – Distribuzione delle esposizioni per classe di merito creditizio e per classe regolamentare di attività

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	CLASSE DI MERITO CREDITIZIO	ESPOSIZIONI CON ATTENUAZIONE RISCHIO DI CREDITO (1)	ESPOSIZIONI SENZA ATTENUAZIONE RISCHIO DI CREDITO	ESPOSIZIONI DEDOTTE DAL PATRIMONIO DI VIGILANZA
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali		5.695.951	5.727.126	
	0%	5.695.951	5.727.126	
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali		345.632	383.744	
	0%	4.617	38.093	
	20%	341.015	345.651	
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico		847.210	1.177.076	
	0%	62.355	232.753	
	20%	301.973	301.973	
	50%	362	362	
	100%	482.520	641.988	
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo		92.213	92.213	
	0%	92.213	92.213	
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali				
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati		18.997.715	23.386.887	
	0%	5.472.384	7.644.168	
	20%	12.819.418	14.247.288	
	50%	195.701	195.701	
	100%	510.212	1.299.730	
Esposizioni verso o garantite da imprese		51.961.264	55.811.765	
	0%	165.221	743.009	
	20%	3.194.081	3.182.191	
	50%	13.588.054	14.839.933	
	100%	33.891.485	35.621.194	
	150%	1.122.423	1.425.438	

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	CLASSE DI MERITO CREDITIZIO	ESPOSIZIONI CON ATTENUAZIONE RISCHIO DI CREDITO (1)	ESPOSIZIONI SENZA ATTENUAZIONE RISCHIO DI CREDITO	ESPOSIZIONI DEDOTTE DAL PATRIMONIO DI VIGILANZA
Esposizioni al dettaglio		11.847.035	12.283.945	
	0%	57.830	394.893	
	75%	11.706.349	11.806.196	
	100%	82.856	82.856	
Esposizioni garantite da immobili		19.976.409	19.991.934	
	0%		7.471	
	35%	13.578.349	13.578.349	
	50%	6.389.162	6.397.216	
	100%	8.898	8.898	
Esposizioni scadute		9.413.885	9.520.223	
	0%	72.193	117.711	
	50%	12.635	12.635	
	100%	3.310.085	3.117.311	
	150%	6.018.972	6.072.566	
Esposizioni ad alto rischio		52.909	52.909	
	150%	10.335	10.335	
	200%	42.574	42.574	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite				
Esposizioni a breve termine verso intermediari vigilati e imprese		25.213	27.833	
	0%	2.620	2.620	
	100%	22.593	25.213	
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)		467.449	467.449	
	20%	23.227	23.227	
	100%	444.222	444.222	
Altre Esposizioni		4.342.326	4.771.726	
	0%	605.207	968.115	
	20%	156.565	156.565	
	100%	3.580.554	3.647.046	
Cartolarizzazioni		8.038.639	8.038.639	
		8.038.639	8.038.639	

1) Il I° aggiornamento alla circolare 262 ("Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione"), emanato nello scorso mese di novembre 2009, ha definito che, nel caso della metodologia standardizzata, i valori degli "Importi non ponderati" corrispondono al valore dell'esposizione che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito (E* nelle segnalazioni di Vigilanza moltiplicato per i fattori di conversione del credito nel caso delle garanzie e impegni). Si è provveduto ad allineare alle nuove norme la tabella dell'adeguatezza patrimoniale, inclusi i valori riferiti al 31/12/2008. **I valori allineati alle nuove norme sono indicati nella colonna "Esposizioni non coperte da garanzia".**

Tavola 8 – Tecniche di Attenuazione del Rischio

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sezione A – Compensazione in bilancio e “fuori bilancio”

Il Gruppo Banco Popolare ha predisposto un processo per l'applicazione di accordi ISDA e CSA (Credit Support Annex) con controparti istituzionali secondo le disposizioni normative.

Sezione B – Gestione delle garanzie reali

Il Gruppo Banco Popolare pone attenzione all'acquisizione di contratti accessori al credito ovvero all'utilizzo di strumenti e tecniche che favoriscono la mitigazione del rischio di credito. A tale proposito, nello svolgimento dell'attività creditizia da parte delle Banche del Gruppo, è diffusa l'acquisizione delle garanzie tipiche dell'attività bancaria, vale a dire, principalmente, garanzie reali su beni immobili o strumenti finanziari e garanzie personali, rilasciate da privati, imprese, istituzioni finanziarie, ecc.

Nell'ambito della gestione delle garanzie reali il Gruppo Banco Popolare ha adeguato i processi aziendali ai requisiti previsti dalle nuove disposizioni di Vigilanza Prudenziale ai fini della mitigazione del rischio di credito.

Le due principali macro-tipologie di garanzie reali che sono presenti nel portafoglio crediti del gruppo sono costituite da:

- ipoteche su beni immobili;
- pegno, in denaro o titoli.

Per entrambe queste macro-tipologie di garanzie reali sono presenti:

- procedure informatiche che coprono tutti gli aspetti collegati alla gestione delle garanzie (acquisizione, valutazione, rivalutazione, gestione, ecc.);
- normative interne (Circolari, Istruzioni, Regolamenti) supportate dal “Manuale delle Garanzie”, ad uso di tutte le Strutture Organizzative coinvolte (Rete e Strutture Centrali), che forniscono sia indicazioni di carattere “Normativo” sia di carattere tecnico-operativo.

Per garantire che il valore della garanzia acquisita sia costantemente allineato al valore del bene sottostante sono previste per le:

garanzie ipotecarie:

- acquisizione iniziale del valore del bene immobile in fase di erogazione del credito sulla base di una perizia rilasciata da tecnici indipendenti per qualsiasi importo del credito richiesto e/o del valore del bene; tutti i dati del bene posto a garanzia (es. dati catastali, rivalutazioni periodiche, ecc.) sono acquisiti in fase di erogazione in una specifica procedura informatica dedicata al censimento, gestione ed interrogazione dei dati relativi ai beni immobili;
- aggiornamenti su base semestrale del valore di mercato dell'immobile.

garanzie pignoratorie:

- acquisizione iniziale del valore del pegno in fase di erogazione del credito, sulla base del valore di mercato rettificato di uno scarto prudenziale (percentuale sul valore del titolo posto a garanzia) e differenziato in funzione della tipologia e rischiosità del titolo sottostante;
- aggiornamento giornaliero del valore di mercato dei titoli posti a “pegno”, comprensivo dello scarto prudenziale da applicare in funzione della tipologia e rischiosità del titolo - è prevista l'eventuale segnalazione automatica di intervento da parte della Banca per adeguare la garanzia nel caso in cui il valore scenda al di sotto delle soglie prestabilite dei parametri di copertura previsti.

Sezione C – Tipi di garanzie reali accettate

Le principali tipologie di garanzie reali previste dal Gruppo Banco Popolare si possono sintetizzare nelle macro-categorie sotto indicate:

- ipoteca su beni immobili (residenziali e commerciali);
- pegno in denaro, titoli e fondi comuni depositati presso la Banca;
- pegno su polizze di assicurazione;
- pegno su merci;
- pegno denaro/titoli in deposito presso terzi;
- ipoteca su beni mobili registrati.

Le prime due tipologie di garanzie rappresentano la maggioranza delle garanzie reali acquisite e presentano i requisiti tecnico/legali/organizzativi indicati dalle nuove disposizioni di Vigilanza per l'applicazione delle regole previste per la mitigazione del rischio di credito.

Sezione D – Operazioni su derivati creditizi

Il Gruppo Banco Popolare effettua operazioni di copertura di esposizioni con derivati creditizi, con controparti nazionali ed internazionali di primario standing.

Sezione E – Concentrazioni del rischio di mercato e di credito

Le garanzie reali di natura immobiliare costituiscono la prevalenza degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati. La struttura del portafoglio creditizio del gruppo è caratterizzata prevalentemente da impieghi verso privati e piccole e medie imprese; ciò favorisce il contenimento della concentrazione anche nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio. A seguito della periodica analisi dell'evoluzione dei valori immobiliari, si è rilevata una sostanziale tenuta degli stessi.

Pertanto non si evidenziano particolari criticità al riguardo.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Sezioni F e G – Distribuzione delle esposizioni coperte da garanzie reali, personali o derivati su crediti per classi di attività regolamentare

Esposizioni sottoposte al METODO STANDARD - Esposizioni coperte da garanzie

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	GARANZIE REALI	GARANZIE PERSONALI O DERIVATI SU CREDITI
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali		44.229
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	6.718	60.318
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	330.152	2.506
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo		
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali		
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	6.955.880	700.074
Esposizioni verso o garantite da imprese	1.466.772	671.759
Esposizioni al dettaglio	3.446.515	
Esposizioni garantite da immobili	7.471	
Esposizioni scadute	141.963	
Esposizioni ad alto rischio		
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite		
Esposizioni a breve termine verso intermediari vigilati e imprese		
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)		
Altre esposizioni		
Cartolarizzazioni		

1) Il I° aggiornamento alla circolare 262 ("Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione"), emanato nello scorso mese di novembre 2009, ha definito che, nel caso della metodologia standardizzata, i valori degli "Importi non ponderati" corrispondono al valore dell'esposizione che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito (E* nelle segnalazioni di Vigilanza moltiplicato per i fattori di conversione del credito nel caso delle garanzie e impegni). Si è provveduto ad allineare alle nuove norme la tabella dell'adeguatezza patrimoniale, inclusi i valori riferiti al 31/12/2008. **I valori allineati alle nuove norme sono indicati nella colonna "Esposizioni non coperte da garanzia".**

Tavola 9 – Rischio di Controparte

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sezione A – Metodologia e politiche

Il Gruppo ha sviluppato una propria metodologia statistica per determinare il capitale interno necessario a fronteggiare la massima perdita probabile conseguente alle esposizioni derivanti da contratti derivati *Over-The-Counter* (OTC).

Il regolamento di Gruppo sui limiti di rischio non prevede, al momento, la definizione di massimali di rischio in termini di capitale interno.

L'operatività che determina l'insorgere del rischio di controparte viene gestita, ex ante, nell'ambito di appositi affidamenti.

Le politiche relative alle garanzie e alle valutazioni concernenti il rischio di controparte dipendono dal tipo di operazione realizzata, che può appartenere ad una delle seguenti tipologie:

- Derivati *Over-The-Counter* (OTC)
- Pronti Contro Termine
- Prestito Titoli
- Cambi a termine.

In un'ottica di mitigazione del rischio di credito nei confronti delle controparti di mercato con cui si opera in derivati OTC, vengono predisposti i Credit Support Annex (CSA) che assumono, sotto il profilo giuridico, la forma di allegato ad integrazione del contratto principale "ISDA Master Agreement".

La stipula dell'allegato contrattuale CSA permette la determinazione di una soglia di rischio di credito non coperta da garanzia reale, superata la quale scatta l'obbligo di fornire garanzie: oltre tale soglia la linea di credito è quindi garantita, consentendo la limitazione del rischio connesso all'operatività.

La garanzia, che potrà essere costituita in denaro o in titoli, è aggiornata con una periodicità prevista contrattualmente (in genere settimanale), sia in aumento che in diminuzione, in relazione a spostamenti pari, ovvero superiori, ad un importo "parametro" stabilito nel Contratto per ciascuna Controparte.

Il rischio derivante dall'esecuzione di operazioni in Pronti Contro Termine con Controparti, italiane ed estere, viene mitigato attraverso la stipula di contratti denominati "TBMA/ISMA Global Master Repurchase Agreement" con la finalità di predisporre un sistema di garanzie finanziarie reciproche. Tali contratti prevedono la determinazione di una soglia di rischio di credito non garantita, superata la quale scatta l'obbligo, su richiesta della parte creditrice, di fornire la garanzia, rappresentata da un "versamento di margine", da contanti o da strumenti finanziari.

Il rischio derivante dall'esecuzione di operazioni di Prestito Titoli è mitigato attraverso contratti denominati "ISLA e OSLA", parti integranti del modello contrattuale "GMSLA - Global Master Securities Lending Agreement", con la finalità di predisporre un sistema di garanzie finanziarie reciproche con Controparti, sia italiane che estere.

I cambi a termine (termini secchi e forex swaps) sono negoziati in contropartita diretta dalle banche commerciali del Gruppo con la propria clientela. I cambi a termine con controparti di mercato possono rientrare nei contratti CSA e quindi sono soggetti a marginazione come i derivati OTC.

Nell'ambito dell'operatività in derivati OTC non vengono di norma sottoscritte, né vengono richieste, clausole che prevedano la concessione di ulteriori garanzie in caso di downgrading.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Sezione B – Fair value

Rischio di controparte – Equivalente Creditizio

	EQUIVALENTE CREDITIZIO	
	METODO STANDARDIZZATO	METODO IRB
Contratti derivati	2.279.759	
Operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	11.287.602	
Compensazione tra prodotti diversi		

Derivati su crediti: valori nozionali di fine periodo

CATEGORIE DI ESPOSIZIONI	PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA		ALTRE OPERAZIONI	
	SU UN SINGOLO SOGGETTO	SU PIÙ SOGGETTI (BASKET)	SU UN SINGOLO SOGGETTO	SU PIÙ SOGGETTI (BASKET)
1. Acquisti di protezione				
A) Credit default swap	143.589		269.533	
B) Credit spread option				
C) Total return swap				
D) Altri				
TOTALE 1	143.589		269.533	
2. Vendite di protezione				
A) Credit default swap				
B) Credit spread option				
C) Total return swap				
D) Altri				
TOTALE 2				

Derivati finanziari OTC portafoglio di negoziazione: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti

CONTRATTI RIENTRANTI E NON IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblicitari	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti	TOTALE
1) Titoli di debito e tassi d'interesse								
- valore nozionale		10.225	110.265.368	21.496.716	4.046.659	17.626.149	2.706.711	156.151.828
- fair value positivo		388	1.907.318	221.516		388.755	2.283	2.520.260
- fair value negativo		31	1.294.870	267.867	516.070	12.330	30.075	2.121.243
- esposizione futura		64	42.456	29.752	39.164	79.413	24.284	215.133
2) Titoli di capitale e indici azionari								
- valore nozionale			9.766.525	1.272.065	7.766.924	57	1.160.195	19.965.766
- fair value positivo			449.217	96.241		212	9.802	555.472
- fair value negativo			364.906	61.589	119.803		12.322	558.620
- esposizione futura			10.455	10.248	650.932	5	89.075	760.715
3) Valute e oro								
- valore nozionale	64.781		1.429.294	353.396		1.098.400	125.722	3.071.593
- fair value positivo	5.216		25.722	4.328		24.953	742	60.961
- fair value negativo			30.050	2.772		20.041	7.061	59.924
- esposizione futura	648		4.707	2.911		11.910	1.295	21.471
4) Altri valori								
- valore nozionale								
- fair value positivo				26				26
- fair value negativo				25				25
- esposizione futura								

Derivati finanziari OTC portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti

CONTRATTI RIENTRANTI E NON IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblicitari	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti	TOTALE
1) Titoli di debito e tassi d'interesse								
- valore nozionale			17.975.963	883.220			271.811	19.130.994
- fair value positivo			209.521	1.767				211.288
- fair value negativo			165.019	45.891			108	211.018
- esposizione futura			99.878	525			955	101.358
2) Titoli di capitale e indici azionari								
- valore nozionale			1.721.200	48.720			2.177.338	3.947.258
- fair value positivo			32.407	421				32.828
- fair value negativo			35.724	454				36.178
- esposizione futura			124.271	2.880			164.873	292.024
3) Valute e oro								
- valore nozionale			631.200				2.444	633.644
- fair value positivo			15.170					15.170
- fair value negativo			4.277					4.277
- esposizione futura			37.510					37.510
4) Altri valori								
- valore nozionale								
- fair value positivo								
- fair value negativo								
- esposizione futura								

Derivati creditizi OTC: fair value lordo (positivi e negativi) per controparte – contratti non rientranti in accordi di compensazione

CONTRATTI IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblicitari	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti	TOTALE
Negoziazione di vigilanza								
1) Acquisto di protezione								
- valore nozionale								
- fair value positivo								
- fair value negativo								
- esposizione futura								
2) Vendita di protezione								
- valore nozionale								
- fair value positivo								
- fair value negativo								
- esposizione futura								
Portafogli bancari								
1) Acquisto di protezione			35.500	184.033				219.533
- valore nozionale				1.508				1.508
- fair value positivo			116	107				223
- fair value negativo								
2) Vendita di protezione								
- valore nozionale								
- fair value positivo								
- fair value negativo								
- fair value negativo								
- esposizione futura								

Tavola 10 – Operazioni di Cartolarizzazione

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sezione A – Sintesi obiettivi e metodi

Il Gruppo Banco Popolare ha realizzato le seguenti operazioni di cartolarizzazione:

- **Sintonia Finance S.r.l.:** cartolarizzazione di mutui residenziali performing originati dalla Banca Popolare di Cremona S.p.A. e da Centrobanca S.p.A.;
- **Tiepolo Finance S.r.l.:** cartolarizzazione di crediti non performing derivanti da mutui residenziali e commerciali originati dalla Banca Popolare di Lodi S.p.A. e dalla Cassa di Risparmio di Lucca Pisa Livorno S.p.A.;
- **Tiepolo Finance II S.r.l.:** cartolarizzazione di crediti chirografari e di mutui ipotecari non performing originati dalla Banca Popolare di Lodi S.p.A., dalla Banca Popolare di Mantova S.p.A., dalla Cassa di Risparmio di Lucca Pisa Livorno S.p.A., da Efibanca S.p.A. e dalla Banca Popolare di Crema S.p.A.;
- **BPL Residential S.r.l.** (giugno 2004): cartolarizzazione di mutui residenziali performing originati dalla Banca Popolare di Lodi S.p.A., dalla Banca Popolare di Crema S.p.A. e dalla Cassa di Risparmio di Lucca Pisa Livorno S.p.A.;
- **BP Mortgages S.r.l.** (marzo 2007): cartolarizzazione di mutui residenziali performing originati dalla Banca Popolare di Verona - SGSP S.p.a.;
- **BP Mortgages S.r.l.** (giugno 2007): cartolarizzazione di mutui residenziali performing originati dalla Banca Popolare di Novara S.p.A. e dal Credito Bergamasco S.p.A.;
- **BPL Mortgages S.r.l.** (dicembre 2007): cartolarizzazione di mutui residenziali performing originati dalla Banca Popolare di Lodi S.p.A., dalla Banca Popolare di Crema S.p.A., dalla Banca Popolare di Cremona S.p.A. e dalla Cassa di Risparmio di Lucca Pisa Livorno S.p.A.;
- **BPV Mortgages S.r.l.** (dicembre 2007): cartolarizzazione “warehousing” di mutui residenziali performing originati dalla Banca Popolare di Verona - SGSP S.p.a., dalla Banca Popolare di Novara S.p.A., dal Credito Bergamasco S.p.A. e dalla Banca Popolare di Lodi S.p.A.;
- **BPL Mortgages S.r.l.** (dicembre 2008): cartolarizzazione di mutui residenziali performing originati dalla Banca Popolare di Verona - SGSP S.p.a., dalla Banca Popolare di Novara S.p.A. e dal Credito Bergamasco S.p.A.;
- **BPL Mortgages S.r.l.** (marzo 2009): cartolarizzazione di mutui residenziali performing originati dalla Banca Popolare di Verona - SGSP S.p.a., dalla Banca Popolare di Novara S.p.A., dal Credito Bergamasco S.p.A., dalla Banca Popolare di Lodi S.p.A., dalla Cassa di Risparmio di Lucca Pisa Livorno S.p.A. e dalla Banca Caripe S.p.A.;
- **BPL Mortgages S.r.l.** (luglio 2009): cartolarizzazione di mutui residenziali e commerciali performing originati dalla Banca Popolare di Verona - SGSP S.p.a., dalla Banca Popolare di Novara S.p.A., dal Credito Bergamasco S.p.A., dalla Banca Popolare di Lodi S.p.A., dalla Cassa di Risparmio di Lucca Pisa Livorno S.p.A., dalla Banca Popolare di Crema e dalla Banca Popolare di Cremona S.p.A.;
- **Italfinance Securitization Vehicle S.r.l.** (dicembre 2005): cartolarizzazione di leasing performing originati da Banca Italease S.p.A. e Mercantile Leasing S.p.A.;
- **Italfinance Securitization Vehicle 2 S.r.l.** (I-marzo 2007, II-maggio 2008, III-gennaio 2009): cartolarizzazioni di leasing performing originati da I-Banca Italease S.p.A. e Mercantile Leasing S.p.A., II-Banca Italease S.p.A., Italease Network S.p.A. e Mercantile Leasing S.p.A., III- Banca Italease S.p.A., Italease Network S.p.A. e Mercantile Leasing S.p.A.;
- **Leasimpresa Finance S.r.l.** (ottobre 2006): cartolarizzazione di leasing performing originati da Banca Italease S.p.A.;

- **Erice Finance S.r.l.** (dicembre 2005): cartolarizzazione di leasing performing originati da Banca Italease S.p.A.;
- **Italease Finance S.p.A.** (I-giugno 2004, II-marzo 2005): cartolarizzazioni di leasing performing originati da I-Banca Italease S.p.A., II-Banca Italease S.p.A.;
- **Italfinance RMBS S.r.l.** (novembre 2008): cartolarizzazione di mutui residenziali performing originati da Banca Italease S.p.A.;
- **Pami Finance S.r.l.** (ottobre 2008): cartolarizzazione di leasing performing originati da Banca Italease S.p.A. e Mercantile Leasing S.p.A..

Le prime tre operazioni sono state effettuate prima dell'entrata in vigore dei principi contabili internazionali (IAS 39). Il relativo trattamento di bilancio differisce, dunque, da quello riservato alle operazioni realizzate successivamente.

I crediti sottostanti le operazioni "ante IAS" sono stati cancellati dal bilancio della banca cedente, nel quale sono state rilevate soltanto le eventuali forme di credit enhancement sottoscritte o erogate. I crediti sottostanti le operazioni realizzate "post IAS" non sono stati cancellati dal bilancio delle banche cedenti, ma continuano a figurare tra le attività cedute non cancellate.

Attraverso la realizzazione delle operazioni di cui sopra il Gruppo ha perseguito i seguenti principali obiettivi: la diversificazione delle fonti di raccolta, l'allungamento della scadenza del passivo, la riduzione del costo di funding e la liberazione del capitale regolamentare.

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione realizzate, le banche del territorio hanno svolto i ruoli di "Originator" (banca cedente) e di "Servicer" (monitoraggio e gestione) dei portafogli ceduti; la Capogruppo i ruoli di "Administrative Servicer Provider", ovvero di soggetto incaricato allo svolgimento, per conto della società veicolo, di talune attività di carattere contabile amministrativo.

Il ruolo di *Originator* prevede la cessione di portafogli di crediti a società veicolo costituite nella forma di "società per la cartolarizzazione di crediti" ex legge 130/1999, che finanziano l'acquisto dei portafogli mediante l'emissione di titoli ABS collocati sul mercato istituzionale.

Il rendimento, nonché il rimborso, dei titoli emessi dalla società cessionaria è direttamente correlato ai flussi di cassa dei portafogli oggetto di cessione.

A ulteriore garanzia degli investitori, le operazioni possono prevedere particolari forme di supporto creditizio, quali finanziamenti a esigibilità limitata, linee di liquidità ecc..

In tutte le operazioni le banche cedenti hanno mantenuto "la prima perdita" attraverso la sottoscrizione dei titoli *junior*. I titoli *senior* sono stati invece collocati presso gli investitori istituzionali, ad eccezione di quelli emessi nell'ambito delle operazioni realizzate a partire dal mese di dicembre 2007, interamente detenuti dalla Capogruppo.

Tali operazioni, infatti, sono state strutturate con l'obiettivo esclusivo di rafforzare la posizione di liquidità del Gruppo, attraverso il mantenimento di un elevato livello di "conterbalancing capacity".

I titoli *senior* e mezzanine emessi nell'ambito delle operazioni realizzate dal Gruppo sono dotati di un rating pubblico. Nella pagina a seguire, le agenzie di rating coinvolte sulle singole operazioni.

<i>Operazioni di cartolarizzazione del Gruppo Banco Popolare</i>	<i>Agenzie di Rating Coinvolte</i>
Sintonia Finance S.r.l.	Fitch Ratings Ltd, Standard & Poor's Rating Services
Tiepolo Finance S.r.l.	Fitch Ratings Ltd, Moody's Investors Service Ltd
Tiepolo Finance II S.r.l.	Fitch Ratings Ltd, Moody's Investors Service Ltd
BPL Residential S.r.l. giugno 2004	Fitch Ratings Ltd, Moody's Investors Service Ltd
BP Mortgages S.r.l. marzo 2007	Fitch Ratings Ltd, Moody's Investors Service Ltd, Standard & Poor's Rating Services
BP Mortgages S.r.l. giugno 2007	Fitch Ratings Ltd, Moody's Investors Service Ltd, Standard & Poor's Rating Services
BPL Mortgages S.r.l. dicembre 2007	Fitch Ratings Ltd, Moody's Investors Service Ltd, Standard & Poor's Rating Services
BPV Mortgages S.r.l. dicembre 2007*	Standard & Poor's Rating Services
BPL Mortgages S.r.l. dicembre 2008	Standard & Poor's Rating Services
BPL Mortgages S.r.l. marzo 2009	Standard & Poor's Rating Services
BPL Mortgages S.r.l. luglio 2009	Standard & Poor's Rating Services
Italfinance Securitization Vehicle S.r.l. dicembre 2005	Moody's Investors Service Ltd, Standard & Poor's Rating Services
Italfinance Securitization Vehicle 2 S.r.l. I-marzo 2007, II-maggio 2008, III-gennaio 2009	I-Moody's Investors Service Ltd, Standard & Poor's Rating Services; II-Fitch Ratings Ltd, Moody's Investors Service Ltd, Standard & Poor's Rating Services; III-Standard & Poor's Rating Services
Leasimpresa Finance S.r.l. ottobre 2006	Moody's Investors Service Ltd, Standard & Poor's Rating Services
Erice Finance S.r.l. dicembre 2005	Moody's Investors Service Ltd
Italease Finance S.p.A. I-giugno 2004, II-marzo 2005	I-Moody's Investors Service Ltd, Standard & Poor's Rating Services; II-Moody's Investors Service Ltd, Standard & Poor's Rating Services
Italfinance RMBS S.r.l. novembre 2008	Moody's Investors Service Ltd
Pami Finance S.r.l. ottobre 2008	Fitch Ratings Ltd, Moody's Investors Service Ltd

* Il titolo è stato dotato di rating a partire da giugno 2009.

Il Banco Popolare applica, per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio, il metodo Standardizzato.

Sezione B – Sintesi delle politiche contabili

Il trattamento contabile delle operazioni di cartolarizzazione effettuate dal Gruppo Banco Popolare differisce a seconda della data di perfezionamento delle stesse.

In sede di prima applicazione dei principi contabili internazionali, infatti, ci si è avvalsi della facoltà di non iscrivere in bilancio gli attivi sottostanti ad operazioni di cartolarizzazione effettuate prima del 1° gennaio 2004, che risultavano cancellati in base ai precedenti principi contabili. Ne deriva che nel bilancio della banca cedente sono evidenziati i titoli sottoscritti e le eventuali garanzie ed impegni ad erogare fondi, adeguatamente valutati in modo da riflettere l'andamento economico della sottostante operazione di cartolarizzazione.

Per le operazioni perfezionate dopo il 1° gennaio 2004, i crediti ceduti non risultano cancellati dal bilancio qualora vi sia un sostanziale trattenimento di rischi e di benefici, anche se formalmente oggetto di cessione pro-soluto ad una società veicolo. Ciò si verifica, ad esempio, qualora la banca sottoscriva la tranche dei titoli Junior o di esposizioni analoghe, in quanto sopporta il rischio delle prime perdite e, parimenti, beneficia del rendimento dell'operazione.

Il mantenimento della maggioranza dei rischi e dei benefici comporta, ai sensi del SIC 12, il consolidamento integrale del veicolo, pur in assenza di un rapporto partecipativo al capitale dello stesso veicolo. Per effetto di tale consolidamento, a fronte dei crediti ceduti evidenziati come "Attività cedute e non cancellate" figurano i titoli emessi dal veicolo per finanziare l'operazione, al netto delle tranche dei titoli sottoscritti dalle stesse società del Gruppo. Detti crediti ceduti risultano iscritti in bilancio al netto delle rettifiche di valore per il costo ammortizzato e per le svalutazioni analitiche e collettive.

In particolare, si segnala che la cessione non comporta la rilevazione di alcun utile o perdita, qualora il valore dei crediti ceduti sia pari al valore di libro.

Si precisa, infine, che tutte le operazioni finora stipulate dal Gruppo sono rappresentate da cartolarizzazioni tradizionali; non risulta, infatti, in essere alcuna operazione di cartolarizzazione sintetica.

Sezione C – Agenzie esterne di valutazione del merito di credito

Si rimanda alla sezione A della Tavola 6.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Sezione D e E – Esposizioni deteriorate e scadute per tipologia di esposizione

ATTIVITÀ/VALORI	CARTOLARIZZAZIONI TRADIZIONALI	CARTOLARIZZAZIONI SINTETICHE	PERDITE RICONOSCIUTE NEL PERIODO
A. ATTIVITÀ SOTTOSTANTI PROPRIE	2.803.683		5.826
A1. Oggetto di integrale cancellazione			
1 Sofferenze	16.773		5.800
2 Incagli	2.290		
3 Esposizioni ristrutturate			
4 Esposizioni scadute			
5 Altre attività	325.896		
A2. Oggetto di parziale cancellazione			
1 Sofferenze			
2 Incagli			
3 Esposizioni ristrutturate			
4 Esposizioni scadute			
5 Altre attività			
A3. Non cancellate			
1 Sofferenze	16.347		26
2 Incagli	73.211		
3 Esposizioni ristrutturate			
4 Esposizioni scadute	18.354		
5 Altre attività	2.350.812		
B. ATTIVITÀ SOTTOSTANTI DI TERZI			
B1 Sofferenze			
B2 Incagli			
B3 Esposizioni ristrutturate			
B4 Esposizioni scadute			
B5 Altre attività			

Sezione F – Ammontare delle posizioni inerenti a cartolarizzazione

Ammontare aggregato delle posizioni inerenti a cartolarizzazione proprie o di terzi, ripartito per tipologia di esposizione.

QUALITÀ ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/ ESPOSIZIONI	ESPOSIZIONI PER CASSA						GARANZIE RILASCIATE						LINEE DI CREDITO						
	SENIOR		MEZZANINE		JUNIOR		SENIOR		MEZZANINE		JUNIOR		SENIOR		MEZZANINE		JUNIOR		
	ESPOSIZIONE LORDA	ESPOSIZIONE NETTA	ESPOSIZIONE LORDA	ESPOSIZIONE NETTA	ESPOSIZIONE LORDA	ESPOSIZIONE LORDA	ESPOSIZIONE NETTA	ESPOSIZIONE LORDA	ESPOSIZIONE LORDA	ESPOSIZIONE NETTA	ESPOSIZIONE LORDA	ESPOSIZIONE LORDA	ESPOSIZIONE NETTA	ESPOSIZIONE LORDA	ESPOSIZIONE NETTA	ESPOSIZIONE LORDA	ESPOSIZIONE NETTA	ESPOSIZIONE LORDA	ESPOSIZIONE NETTA
A. Con attività sottostanti proprie:																			
A.1 Deteriorate			168.875	22.737	50.500														
A.2 Altre	969.310	969.310	108.795	108.795	383.513	522.047													
B. Con attività sottostanti di terzi:																			
B.1 Deteriorate																			
B.2 Altre	104.076	104.070	172	4															

Sezione G – Ammontare ponderato delle posizioni inerenti a cartolarizzazione in funzione delle fasce di ponderazione del rischio

Metodo Standard

FASCE DI PONDERAZIONE	CARTOLARIZZAZIONI PROPRIE	CARTOLARIZZAZIONI DI TERZI
20%	1.978.390	22.400
50%	12.463	
1250% - con rating	840.794	69.604
1250% - prive di rating		

Sezione H – Ammontare delle posizioni inerenti a cartolarizzazione di esposizioni rotative con clausole di rimborso anticipato

Non sono presenti al 31.12.2009 posizioni inerenti a cartolarizzazioni di esposizioni con clausole di rimborso anticipato.

Sezione I – Sintesi delle operazioni cartolarizzate effettuate nel periodo

SINTESI DELLE OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE	AMMONTARE ESPOSIZIONE	RICAVI	PERDITE
ITALEASE SECURITISATION VEHICLE 2 S.r.l.	1.375.454		
BPL MORTGAGES 2009	6.992.274		
SINTESI TOTALE	8.367.728		

Tavola 12 – Rischio Operativo

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sezione A – Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali

La determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo può essere effettuata secondo tre possibili approcci, caratterizzati da un livello di sofisticazione ed accuratezza crescente:

- il metodo Base (Basic Indicator Approach);
- il metodo Standardizzato (Standardised Approach);
- i metodi avanzati di misurazione (AMA).

Il Gruppo Banco Popolare ha scelto di adottare inizialmente il metodo Standardizzato, per poi successivamente evolvere, in parallelo con gli sviluppi gestionali del modello di rischio operativo, verso l'adozione delle metodologie avanzate previste dalla Normativa per tale fattispecie di rischio.

In particolare si è seguito il cosiddetto "uso combinato" che prevede, per i Gruppi che scelgono il metodo Standardizzato, la possibilità di utilizzare il metodo Base per quei segmenti di operatività / società che, cumulati, non superino il 10 % della media triennale del Margine di intermediazione a livello consolidato.

Il metodo base e il metodo standardizzato si caratterizzano per la determinazione del requisito patrimoniale mediante l'applicazione di appositi coefficienti percentuali alla media del margine di intermediazione degli ultimi tre esercizi.

In particolare il metodo base prevede che il capitale necessario a fronteggiare il rischio operativo sia pari al 15% della media del margine di intermediazione degli ultimi tre esercizi.

Secondo il metodo standardizzato si utilizzano diversi coefficienti percentuali, da applicare alla media dei margini di intermediazione prodotti dalle Business Lines previste dalla normativa, secondo la seguente tabella.

Linea di business	Coefficiente regolamentare
Servizi finanziari per l'impresa (Corporate finance)	18 %
Negoziante e vendita (Trading and sales)	18 %
Servizi bancari al dettaglio (Retail banking)	12 %
Servizi bancari a carattere commerciale (Commercial banking)	15 %
Servizi di pagamento e regolamento (Payment and settlement)	18 %
Gestioni fiduciarie (Agency Services)	15 %
Gestioni patrimoniali (Asset management)	12 %
Intermediazione al dettaglio (Retail brokerage)	12 %

Il metodo Standardizzato è stato applicato alle seguenti società del Gruppo bancario:

- Banco Popolare Soc. Coop.
- Banca Popolare di Verona – S.Geminiano e S.Prospiero S.p.A.
- Banca Popolare di Lodi S.p.A.
- Banca Popolare di Novara S.p.A.
- Credito Bergamasco S.p.A.
- Cassa di Risparmio di Lucca Pisa Livorno S.p.A.
- Banca Popolare di Cremona S.p.A.
- Banca Popolare di Crema S.p.A.
- Banca Caripe S.p.A.
- Banca Aletti & C. S.p.A.
- Efibanca S.p.A..

La componente del requisito regolamentare determinata col metodo Standardizzato rappresenta il 91,9% (pari a 470,1 mln Euro circa su un totale di 511,5 mln Euro circa) del requisito complessivo relativo al rischio operativo.

Tavola 13 – Esposizioni in Strumenti di Capitale

Informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sezione A – Esposizioni differenziate in funzione degli obiettivi perseguiti e tecniche di contabilizzazione

Nel seguito si forniscono le finalità di detenzione degli strumenti di capitale classificati in bilancio alle voci “Partecipazioni” ed “Attività finanziarie disponibili per la vendita”, nonché una descrizione dei relativi criteri di classificazione, contabilizzazione e valutazione.

Partecipazioni

La voce include le interessenze in società sottoposte a controllo congiunto e collegate detenute con finalità strategiche o istituzionali (partecipazioni industriali o in enti e istituzioni legate al territorio) o strumentali all’attività operativa della banca ed allo sviluppo dell’attività commerciale e di investimento finanziario (limitatamente alle partecipazioni legate all’attività di Merchant Banking di Efibanca Spa).

Si considerano società controllate congiuntamente (cd joint ventures) quelle partecipate nelle quali è contrattualmente stabilita la condivisione del controllo con altri partecipanti, cioè quando, per le decisioni finanziarie e gestionali strategiche relative alla società, è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che dividono il controllo. Si considerano collegate le società non controllate in cui si esercita un’influenza significativa. Si presume che la società eserciti un’influenza significativa in tutti i casi in cui detiene il 20% o una quota superiore dei diritti di voto e, indipendentemente dalla quota posseduta, qualora sussista il potere di partecipare alle decisioni gestionali e finanziarie delle partecipate.

All’atto dell’iscrizione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al costo. Successivamente la valutazione viene adeguata sulla base della quota di pertinenza nel patrimonio netto della partecipata. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, che rappresenta il maggiore tra il fair value ed il valore d’uso.

Il fair value viene determinato facendo riferimento alle quotazioni di mercato o mediante applicazione del metodo dei multipli di società comparabili e, in via subordinata, mediante utilizzo di metodi di valutazione finanziari, reddituali e patrimoniali.

Il valore d’uso viene determinato attualizzando i flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell’investimento (o valore di recupero).

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico. Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l’attività finanziaria viene ceduta, trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come Crediti, Attività de-tenute per la negoziazione o Attività detenute sino a scadenza.

In particolare, vengono incluse in questa voce anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto e detenute con finalità istituzionali (partecipazioni industriali o in enti e istituzioni legate al territorio) o strumentali all’attività operativa della banca ed allo sviluppo dell’attività commerciale e di investimento finanziario (limitatamente alle partecipazioni legate all’attività di Merchant Banking di Efibanca Spa).

All’atto dell’iscrizione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, che normalmente corrisponde al corrispettivo pagato, comprensivo dei costi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value, cioè al teorico corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti. Le variazioni di valore derivanti da una variazione di fair value vengono rilevate in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore (impairment), con conseguente imputazione a conto economico dell'intera differenza tra valore di carico e prezzo di cessione o fair value.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, sono utilizzate quotazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo i titoli di capitale non quotati sono valutati facendo riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, oppure mediante applicazione del metodo dei multipli di mercato di società comparabili e, in via subordinata, mediante utilizzo di metodi di valutazione finanziari, reddituali e patrimoniali.

I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile sono mantenuti al costo e svalutati nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite durevoli di valore.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (test di impairment) viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infra-annuale.

La sussistenza di differenze tra il fair value ed il valore di carico non costituisce di per sé elemento sufficiente per concludere che vi sia una perdita di valore. Tale evidenza viene integrata da un'analisi qualitativa, volta all'individuazione di possibili eventi negativi, che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di carico delle attività stesse.

L'importo dell'eventuale svalutazione rilevata a seguito di tale verifica è registrato nel conto economico come costo dell'esercizio. Qualora i motivi della perdita di valore vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione, viene iscritta una ripresa di valore nel conto economico se riferita a titoli di debito o crediti, o ad una specifica riserva di patrimonio netto nel caso di titoli di capitale.

Le attività finanziarie vengono cancellate in caso di cessione, trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad esse connessi.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	IMPORTO PONDERATO	
	METODO STANDARD	METODI IRB
Esposizioni negoziate sul mercato	136.426	
Esposizioni in strumenti di private equity		
Altre esposizioni	518.434	

TIPOLOGIA ESPOSIZIONI/VALORI	VALORE DI BILANCIO		FAIR VALUE		VALORE DI MERCATO	UTILI/ PERDITE REALIZZATE		PLUSVALENZE/ MINUSVALENZE NON REALIZZATE		PLUSVALENZE/ MINUSVALENZE NON REALIZZATE INCLUSE NEL PATRIMONIO DI BASE E SUPPLEMENTARE	
	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati	Quotati	Uffili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
A: TITOLI DI CAPITALE	133.382	499.158	133.382	498.966	133.382	118	2.734	62.396	43.471		
A1. Azioni	133.382	496.350	133.382	496.158	133.382	92	253	48.887	39.786		
A2. Strumenti innovativi di capitale											
A3. Altri titoli di capitale		2.808		2.808		27	2.481	13.509	3.685		
B. O.I.C.R.	335.831	116.728	335.831	116.729	335.831	601	100	22.040	4.413		
B1. Di diritto italiano											
- Armonizzati aperti	5.537		5.538		5.538			538			
- Non armonizzati aperti	237.253		237.253		237.253	27	90	11.514	341		
- Chiusi	20.229	89.785	20.229	89.785	20.229			621	489		
- Riservati		252		252					62		
- Speculativi	18.170		18.170		18.170			856	56		
B2. Di altri Stati UE											
- Armonizzati	54.642		54.642		54.642	402		7.671			
- Non armonizzati aperti		1.483		1.484					1.381		
- Non armonizzati chiusi											
B3. Di Stati non UE											
- Aperti		24.266		24.266		172	10	840	239		
- Chiusi		942		942			0		1.845		

Tavola 14 – Rischio di tasso d’interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sezione A – Natura del rischio, ipotesi di fondo e frequenza della sua misurazione

Il rischio di tasso di interesse sostenuto dal Gruppo Banco Popolare relativamente al proprio portafoglio bancario deriva principalmente dall’attività caratteristica esercitata in qualità di intermediario impegnato nel processo di trasformazione delle scadenze.

In particolare costituiscono fonte di rischio di tasso da “fair value” le emissioni di prestiti obbligazionari a tasso fisso, l’erogazione di mutui e impieghi commerciali a tasso fisso e la raccolta mediante conti correnti a vista; costituiscono fonte di rischio di tasso di interesse da flussi di cassa le attività/passività finanziarie a tasso variabile.

Anche per il rischio di tasso dei portafogli bancari, il Gruppo si è dotato di un sistema di limiti prudenziali, declinato sulle singole società e approvato dai competenti Organi aziendali, al fine di contenere entro limiti definiti l’impatto sul margine d’interesse e sul valore del patrimonio di eventuali scenari di repentino rialzo o ribasso dei tassi d’interesse di mercato nonché, con riferimento al patrimonio, di condizioni di volatilità dei mercati.

La struttura organizzativa preposta al monitoraggio e controllo del rischio è rappresentata dalla funzione Rischi di Trasformazione e Operativi appartenente al Servizio Risk Management della Capogruppo, che svolge questa attività anche su delega delle banche controllate.

La struttura deputata alla misurazione e alla gestione del rischio di tasso d’interesse è, invece, rappresentata dalla funzione ALM & Asset Backed Funding della Capogruppo, che svolge questa attività anche su delega delle banche controllate, ed opera in ottica di massimizzazione della contribuzione economica riveniente dall’attività commerciale delle banche e nel rispetto dei limiti di esposizione al rischio tasso d’interesse definiti. Sempre al fine di ridurre l’esposizione al rischio tasso generata dagli attivi, il Gruppo ha effettuato una copertura di fair value di un portafoglio di mutui omogenei tramite il ricorso a uno swap amortizing. Il Gruppo Banco Popolare ha messo in atto, al fine di stabilizzare il costo della propria raccolta a tasso variabile e ridurre lo sbilancio attivo, alcune coperture tramite swap, classificate come macro cash flow hedge. Tali coperture in essere trovano totale capienza per importo nei nozionali dei prestiti a tasso variabile. Per la valutazione del rischio di tasso d’interesse del portafoglio bancario si adotta una metodologia VaR – Value at Risk del tipo varianza-covarianza su un orizzonte di riferimento di 12 mesi e con un intervallo di confidenza del 99,96%.

Le poste del portafoglio bancario, considerate a livello consolidato, sono ricondotte (cd. operazione di *mapping*) a una serie di fattori di rischio rappresentati dai singoli nodi della struttura a termine dei tassi di interesse relativa sia all’area Euro, sia alle altre valute estere. Sulla base della matrice di volatilità e correlazione tra i singoli nodi, è stimata la massima perdita probabile di valore del portafoglio bancario.

Le poste a vista (c/c passivi, c/c attivi e anticipi sbf) sono rappresentate, in termini finanziari, tramite un modello denominato *replicating portfolio*, che, sulla base di parametri comportamentali rilevati storicamente, le descrive in termini finanziari come equivalenti ad un portafoglio di depositi con scadenza e tasso fissi. L’utilizzo del *replicating portfolio* è limitato alla misurazione e controllo del rischio di tasso riferito alla variazione del valore economico del patrimonio.

Con riferimento, inoltre, ai prestiti obbligazionari emessi dal Gruppo e caratterizzati dalla presenza di clausole di rimborso anticipato (esercitabili esclusivamente dal soggetto emittente), la scadenza finanziaria utilizzata per la stima del rischio di tasso è definita ipotizzando che la clausola sia sempre esercitata (e non, invece, ipotizzando che il prestito sia rimborsato alla naturale scadenza). L’approccio è coerente con le scelte gestionali di governo delle politiche di funding, orientate a ottimizzare il profilo di costo (evitando, in caso di

mancato esercizio della clausola, l'aumento del tasso da applicare, come previsto contrattualmente) e il piano di funding (tramite inclusione nella pianificazione dei fabbisogni finanziari di queste componenti). L'attività di monitoraggio e controllo è condotta su base mensile (a tendere con frequenza decadale) verificando anche il rispetto dei limiti fissati in termini di variazione del margine di interesse o di patrimonio, con aggiornamenti infra-mensili in corrispondenza di operazioni di importo significativo o di eventi di particolare importanza.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Sezione B – Variazione degli utili nell'ipotesi di shock dei tassi

GRUPPO BANCO POPOLARE	esercizio 2009				esercizio 2008	
	31 dicembre	Media	Massimo	Minimo	31 dicembre	Media
Indici di rischio (%)						
Per shift + 100 bp						
Margine finanziario a rischio / Margine finanziario	5,2	5,4	9,5	2,0	1,4	4,3
Valore economico a rischio / Valore economico del capitale	-1,5	-0,7	0,3	-2,1	-2,9	0,8
Per shift - 100 bp						
Margine finanziario a rischio / Margine finanziario	-13,2	-9,9	-3,6	-17,2	-2,7	-4,7
Valore economico a rischio / Valore economico del capitale	2,0	1,0	2,5	-0,1	3,5	-0,2

Nell'ambito del Gruppo viene utilizzata una procedura di Asset & Liability Management Strategico (ALMS) allo scopo di misurare, con frequenza mensile, gli impatti ("sensitivity") derivanti da variazioni della struttura dei tassi di interesse sul margine finanziario atteso e sul valore economico del patrimonio relativamente al portafoglio bancario ed al portafoglio di negoziazione.

Per quanto concerne il margine finanziario atteso, il sistema ALM ne stima la variazione su un orizzonte temporale annuale nell'ipotesi di shock deterministico delle curve dei tassi (+/- 100 punti base applicati a tutte le curve dei tassi come variazione istantanea, unica e parallela), nonché di shock di adeguamento dei tassi forward impliciti nei tassi di mercato a contante o shock frutto di previsioni che riflettono scenari alternativi. Le stime sono condotte ipotizzando l'invarianza della struttura patrimoniale in termini di insieme di attività e passività e relative caratteristiche finanziarie (tassi, spread, duration).

Relativamente al valore economico del patrimonio, vengono applicate le stesse ipotesi di variazione della curva dei tassi, misurando la differenza riscontrata nel valore attuale di tutte le operazioni e confrontando queste variazioni con il valore economico del patrimonio.